"I dogmi rendono l'uomo orgoglioso, intollerante, crudele e portano il ferro e il fuoco per tutta la terra"

J. J. ROUSSEAU

ANNO III - N. 5 - Maggio 1951

PERIODICO INDIPENDENTE

Direzione, Redazione, Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ - Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Lire 20 al millimetro per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Prezzo L. 25

IL PREZZO DELLA PACE

Pubblichiamo, in esclusività per l'Italia, il radio discorso di sir Ernegal Rao, delegato dell'India alla Assemblea Generale dell'ONU e al Consiglio di Sicurezza. Questo è il primo dei diversi radio-fonici di eminenti personalità organizzati dal Dipartimento per l'informazione dell'ONU col titolo di "Il prezzo della pace" trasmessi ogni settimana dalla radio dell'ONU a New York in ventotto lingue con eccezione della trasmissione radiofonica nei principali Paesi.

È divenuto un luogo comune, attualmente, dire che la guerra non è inevitabile e tanto lo si è ripetuto che si rischia il pericolo, cioè che la pace proceda di pari passo. La verità è che la pace è una cosa per la quale occorre incessantemente lavorare; essa non vive di per se stessa, essa ha bisogno dei nostri sforzi. E come in ogni cosa, questo sacrificio non è troppo grande per la vittoria, così in tempo di pace dobbiamo esser pronti a tutti i sacrifici per preservare quella pace nell'ordine.

La maggior parte delle persone che ho avuto occasione di incontrare in questi ultimi mesi, hanno associato l'India alla pace. Ciò è naturale dal momento che l'India ha dato il più grande apostolo della pace della nostra epoca: il Mahatma Gandhi. Ma le bombe scomparso da oltre due anni, agli ed il quelli per cui la morte non esiste.

Verso la fine dell'agosto 1947 mentre viaggiavo verso la Birmania per colaborare alla nuova Costituzione, mi fermai due giorni a Calcutta. Vi si trovava allora il Mahatma. Era un periodo di tensione fra Indù e Mussulmani. Calcutta era relativamente calma. Ogni giorno si udiva parlare della pace che regnava nella città era dovuta in qualche modo alla presenza di Gandhi: « Oh no! mi risposero — e dovuta ad un miracolo di saggezza e amore, semplicemente all'efficacia della politica. Io solo sono una piccola voce a pace ad una intera città ». Io mi sentii rincuorato. Il giorno successivo Gandhi iniziò un digiuno che doveva continuare alla morte salvo a meno che le comunità in conflitto non si impegnassero a migliori rapporti. Il digiuno durò 73 ore, ma durante questo periodo i capi di tutte le comunità, Indù, Musulmani, Cristiani, e tutte le sottoripartizioni — impiegati, lavoratori, operai — si riunirono al suo capezzale firmando la promessa che non vi sarebbero più stati disordini, non soltanto a Calcutta, ma in nessun luogo parte del Bengala.

Poco tempo dopo questo straordinario miracolo, mi trovai a Calcutta, ed ebbi l'occasione di incontrare quegli uomini e di domandar loro se pensasse ancora alla situazione. Egli mi rispose: « Dobbiamo confessare che la situazione stabilitasi grazie agli sforzi di un uomo e di un uomo ».

Ecco dunque la prova di uno dei principi della filosofia di Gandhi: « Se la causa è giusta, un « uomo può farla trionfare, con la sola fede e la sua abnegazione e zione ». Talvolta mi domando se il valore della persona umana — per citare lo Statuto dell'ONU — è veramente realizzato in ogni oppure se, a forza di ripetere continuamente queste parole finiscono di perdere il loro significato.

Per sfuggire questo pericolo, potremmo rammemorare una analogia: ecco quali ultimi sviluppi della scienza nel mondo della materia. La bomba atomica è la più grande forza esplosiva che mai conosciamo. Eppure ciò che sta tenta questa bombaie esplosione e un semplice neutrone, un'infinitesimale, un'invisibile particella che agisce come un cannone che faccia sparare due altri cannoni, i quali fanno vita facciamo sparare due altri cannoni e così via sinché vi sia bella in azione una forza terrificante, paragonabile quasi ad un terremoto. Ed ecco vero nel mondo fisico lo è pure nel mondo morale. noi possiamo osservare: parimenti vita e vita reazione a catena suscitata da un solo individuo.

Di conseguenza, una lezione che possiamo trarre dalla scienza moderna è l'importanza dell'infinitamente piccolo e, per analogia, l'enorme valore potenziale della persona umana e l'immenso valore della libertà individuale. Se un semplice individuo, un'organizzazione o un Paese possono agire in marcia un'idea giusta, questa può finalmente muovere il mondo intero.

In proposito, desidererei fare un'osservazione riferendomi particolarmente all'attuale situazione politica internazionale. Che a tutti della Corea, della Cina, dell'Indocina o di non importa qual paese dell'Estremo Oriente, esiste spesso la tendenza a credere troppo facilmente che un particolare regime rappresenti senz'altro la democrazia e che coloro che si oppongono siano senz'altro comunisti. E una semplificazione eccessiva che può costare a seri errori politici.

Nel mondo, ciascun individui opuse organizzazioni potrebbero rendere consiste nell'obbedire ad una persona o ad un gruppo di persone — di preferenza satisfatti — per studiare i fatti come si sono svolti in questi ultimi anni e per tutto rapporto obiettivo su ciò che hanno visto. Non dovrebbe essere impossibile trovare persone di pregio: di fede, senza pregiudizi, capaci di un sistema di pensiero che possa costituirebbe un reale contributo alla pace del mondo.

Il prezzo della pace è lo sforzo individuale. Ciascuno di noi deve sforzarsi di comprendere ed abbandonare la futilità della guerra, ma la sua eliminazione è un compito. Ultima guerra mondiale è terminata da appena sei anni, ma sembra aver creato una gran quantità di problemi di guerra. Ecco ancora una volta la pace e sembra.

A proposito degli effetti della guerra, permettetemi di citare la lettera di un giovane studente di logo, Julien Huxley, già Direttore per il Mahatma Gandhi, e benché scomparso da oltre due anni, agli e di quelli per cui la morte non esiste.

Verso la fine dell'agosto 1947 mentre viaggiavo verso la Birmania per colaborare alla nuova Costituzione, mi fermai due giorni a Calcutta. Vi si trovava allora il Mahatma. Era un periodo di tensione fra Indù e Mussulmani. Calcutta era relativamente calma. Ogni giorno si udiva parlare della pace che regnava nella città era dovuta in qualche modo alla presenza di Gandhi: « Oh no! mi risposero — e dovuta ad un miracolo di saggezza e amore, semplicemente all'efficacia della politica. Io solo sono una piccola voce a pace ad una intera città ». Io mi rincuorato. Il giorno successivo Gandhi iniziò un digiuno che doveva continuare alla morte salvo a meno che le comunità in conflitto non si impegnassero a migliori rapporti. Il digiuno durò 73 ore, ma durante questo periodo i capi di tutte le comunità, Indù, Musulmani, Cristiani, e tutte le sottoripartizioni — impiegati, lavoratori, operai — si riunirono al suo capezzale firmando la promessa che non vi sarebbero più stati disordini, non soltanto a Calcutta, ma in nessun luogo parte del Bengala.

Poco tempo dopo questo straordinario miracolo, mi trovai a Calcutta, ed ebbi l'occasione di incontrare quegli uomini e di domandar loro se pensasse ancora alla situazione. Egli mi rispose: « Dobbiamo confessare che la situazione stabilitasi grazie agli sforzi di un uomo e di un uomo ».

Ecco dunque la prova di uno dei principi della filosofia di Gandhi: « Se la causa è giusta, un « uomo può farla trionfare, con la sola fede e la sua abnegazione e zione ». Talvolta mi domando se il valore della persona umana — per citare lo Statuto dell'ONU — è veramente realizzato in ogni oppure se, a forza di ripetere continuamente queste parole finiscono di perdere il loro significato.

Per sfuggire questo pericolo, potremmo rammemorare una analogia: ecco quali ultimi sviluppi della scienza nel mondo della materia. La bomba atomica è la più grande forza esplosiva che mai conosciamo. Eppure ciò che sta tenta questa bombaie esplosione e un semplice neutrone, un'infinitesimale, un'invisibile particella che agisce come un cannone che faccia sparare due altri cannoni, i quali fanno vita facciamo sparare due altri cannoni e così via sinché vi sia bella in azione una forza terrificante, paragonabile quasi ad un terremoto. Ed ecco vero nel mondo fisico lo è pure nel mondo morale. noi possiamo osservare: parimenti vita e vita reazione a catena suscitata da un solo individuo.

Di conseguenza, una lezione che possiamo trarre dalla scienza moderna è l'importanza dell'infinitamente piccolo e, per analogia, l'enorme valore potenziale della persona umana e l'immenso valore della libertà individuale. Se un semplice individuo, un'organizzazione o un Paese possono agire in marcia un'idea giusta, questa può finalmente muovere il mondo intero.

In proposito, desidererei fare un'osservazione riferendomi particolarmente all'attuale situazione politica internazionale. Che a tutti della Corea, della Cina, dell'Indocina o di non importa qual paese dell'Estremo Oriente, esiste spesso la tendenza a credere troppo

BENEGAL RAU

Abbonamenti per il 1951

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffondere. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici perché ciascuno con simpatia armai da due anni, affinché esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perché Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiane-ebraica. L'INCONTRO è uno strumento per la fede indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale!

Ecco un aspetto della Potsdamer Platz di Berlino, ove s'incontrarono i settori inglese, americano e russo. In quest'ultimo si erge sulle antenne un enorme giornale luminoso, le cui lettere sono alte cinquanta metri e mezzo così da esser lette a circa 500 metri di distanza nella zona sovietica. Altrettanto fanno i comunisti russi per i lettori occidentali. E' una guerra silenziosa fra due avversari convinti di possedere ciascuno il monopolio della verità.

Le elezioni amministrative

Alcuni lettori, in vista delle elezioni amministrative che avranno luogo il 10 giugno prossimo, chiedono alcuni chiarimenti. Noi riteniamo che siano chiede di esporre il nostro orientamento. A questo scopo abbiamo interrogato l'UNIONE TRA LA FAMIGLIA, organizzazione di carattere nazionale, che ha candidati in molti comuni e provinciali torinesi nel collegio S. Salvario del Partito Socialista Italiano.

« Come giudica lo schieramento dei Partiti di fronte alle elezioni amministrative? ».

« I due grandi Partiti che si sono arrogati il diritto di monopolizzare la vita pubblica italiana, la D. C. e il P. C. I., hanno voluto trasformare queste elezioni amministrative in una « propria elezione politica. Si sono ricostituiti i due blocchi coi quali vuol dividere l'Italia ed anzichè parlare di amministrazione, si discute di comunismo e di anticomunismo. Assistiamo al pietoso spettacolo dei cosiddetti grandi uomini politici, da De Gasperi a Togliatti, da Nenni a Gonella, da Scelba a Saragat che si sono messi a battere le città d'Italia come commessi viaggiatori per vender merce che nessuno vuole. Si è parlato di tutto tappo atlantico, rifarmo, petroli dell'Iran, guerra in Corea — tranne che di amministrazione. Hanno tirato in ballo Truman e Stalin, hanno disturbato il Nostro Padre, hanno speculato sul processo alla banda di Giuliano, mentre vescovi e cardinali scendevano in lizza con diffide e scomuniche. La propaganda democratica e comunista — che costa centinaia di milioni sottratti alla miseria dei lavoratori — affogge manifesti idioti come quello dell'asino che non vuole o ignora come agire fra il mietto sulla croce, che specula sentimentalmente sul sacrificio dei morti di tutte le guerre. Invece il Partito Socialista Italiano è l'unico che oltre città ha rifiutato tutti questi mezzi di propaganda e respinto le abitanti offerte della destra e della sinistra totalitaria di apparentarsi con l'uno o con l'altro blocco antagonista, ritenendo immorale il sistema delle liste apparentate. E così affronta la lotta elettorale in piena autonomia.

« Il P.S.U. ritiene dunque una terza via da seguire. Ma qual'è il suo carattere di fronte agli altri due raggruppamenti socialisti? ».

« Mentre il P. S. I. (il partito di Nenni) è l'ausiliario dei comunisti, con la sua impostazione del P.S.I. (il partito di Saragat) è il qualificato ausiliario dei conservatori. Il Partito Socialista Unitario è l'espressione del socialismo democratico ed indipendente, costituatore di generose tradizioni al servizio dei lavoratori, per creare una società senza classi e senza sfruttamento, per edificare una pace non vincolata ad uno dei due imperialismi, per offrire una nuova alternativa di sicurezza e di libertà al popolo italiano. Per questo il PSU vuole uscire dalla politica del peggiore, dialogo DC e PCI che ha prodotto una frattura nel Paese e vuole costituire un argine contro l'odio e l'ipocrisia, contro la demagogia, il qualunquismo.

« E dal punto di vista strettamente amministrativo cosa propone il PSU agli elettori? ».

« Col simbolo della vanga, del libro e della ruota dentata il PSU ha preso nella sua campagna programma per il Comune: dall'assistenza all'infanzia, alla scuola specializzazione dell'istruzione, dalla politica urbana ai lavori pubblici, dalla riforma dei fitti al potenziamento dell'igiene, dai servizi di trasporto agli uffici municipali. Nel programma provinciale ha fatto conoscere agli elettori la funzione che i Socialisti attribuiscono, intendimenti per l'avvenire, secondo la concezione socialista. I programmi dei Partiti sono come quei foglietti che avvolgono le medicine: contengono tutti cose mirabolanti. Ciò che conta non sono le parole, ma le persone. Ed è su di esse che insistiamo: non dispone di ex presidenti o ex ministri, non ha sottosegretari, possiede nella sua lista amministratori sagli e tecnici professionisti, insegnanti, scienziati, medici, impiegati e operai, gente che conosce i problemi ed è a contatto con il popolo, di cui conoscono i lavori ed i sacrifici. Niente sottosegretari, ministri, senatori, vellismi: il PSU si presenta da solo, libero e indipendente, per migliorare l'amministrazione del Comune al servizio dei cittadini ».

Esiste per De Gasperi la libertà di coscienza

Il 3 maggio 1951 il Papa ai Gesuiti di Roma, ha tenuto un discorso, rivolgendo a Firenze la NN mostra mercato dell'artigiano. Ne trasse un discorso politico.

Questo ecco illustrato l'aspetto religioso della democrazia cristiana. Il Presidente del Consiglio, intende parlare di certi atteggiamenti ufficiali che sembrano oggi riflettere nello elemento politico, il che non è mai stabilirsi i rapporti tra Stato e Chiesa. Ma detto: « Vuole oggi rispetto in Italia la questione religiosa? Io vi dico che non esiste il bisogno di rinnovarla per assicurare la libertà di coscienza a qualcheduno, sarei disposto a dire che bisogna rinpirla. Ma mi domando: c'è forse in Italia qualcuno che vuole impedire la libertà di coscienza, formulo di protezione della libertà di coscienza, non impedendo per chi abitanti a Firenze, ottemuta sono non ancora, sono non appartengono ad alcuna fede religiosa. C'è uno solo di questi, ottemuta che sia stato cancellato dalla sua fede religiosa? Io non vi nella legge dello Stato, non una disposizione, non impedimento per arrivare a tutti i gradi cui arriva qualunque altro cittadino. Io sono sicuro che sente la sua libertà e i suoi diritti diminuiti dalle leggi e formule e dalle conclusioni che vi fegano al Concordato? Davvero non direte.

« Nel passato, anche di recente, è avvenuto che persone appartenenti ad altre religioni, specialmente protestanti si impustisse a predicare a nei il vero significato, di Vangelo e così dubbione e

Ricese per la prima volta dal Stalin una lettera che gli fa una grande impressione. Stalin, che così prende contatto direttamente con lui, gli ripetette il suo appoggio considerandolo il creatore e il capo del partito. I due uomini si incontrarono personalmente soltanto due anni dopo, nel mese di gennaio in Finlandia, quando Stalin aveva 76 anni e Lenin 36. Stalin visse ancora sei anni e fu tutta una autobiografia le impressioni del loro prima incontro.

Nel gennaio del 1904 L'Anti scrisse un articolo intitolato « Un passo avanti e due indietro » per smascherare le manovre di certi secechi. Questo articolo, pubblicato in maggio, è un analisi magistrale. Lenin vi dimostra che quando e dopo il congresso fra la Bolscevichi e Menscevichi, la frazione moderata, fra i massimalisti proletari e i riformisti piccolo-borghesi. Per la prima volta nella storia del marxismo viene tracciata, per merito di Lenin, la teoria del partito come organizzazione e come avanguardia della classe proletaria. Lenin ritiene che il marxismo in Russia e in Europa sia occidentale, e che quindi occorra volgarizzarlo e trasformarlo in un marxismo teorico subisce così una radicale trasformazione e si sviluppa il marxismo pratico o leninismo. »

Verso la fine di luglio Lenin prepara un manifesto per i capi bolscevichi, la quale istituzione, il 27 agosto prepara la relazione del Congresso, che si svolgerà nella seconda Internazionale che ha luogo ad Amsterdam.

Verso il 18 e 19 agosto giunge a Ginevra Dario S., incaricato, come il Vecchio, dal gruppo universitario socialista torinese di presentare a Lenin Ginevra e con gli altri esponenti rivoluzionari russi.

Dario S. vive per lettera per Pietghanor, che lo dovrà presentare a Lenin, Pietghanor, autore di un opuscolo famoso: « Socialismo e lotta politica » al quale, nel 1908, fra gente di tutte le tendenze mentali del marxismo « e una persona e così colte e simpatica. Mi ne lavorio più che un uomo di Stato, intellettuale più che un dirigente di partito. Lo si può paragonare agli dotti parti di ricerca, a Tarali.

Quando Dario S. va da lui, non lo trova: è andato a Mosca per partecipare al congresso della seconda Internazionale. Dario S. vede egli si reca direttamente alla direzione del partito, incontra Lenin e gli dice: « Io sono Dario S. ». Lenin, pianterreno in un vasto locale adibito a redazione, tipografia e amministrazione.

E' in questo locale che si stampano tutti gli opuscoli e i manifesti opuscoli, giornali e riviste per la Russia. Lenin, che è il capo del partito, lavora e dà ordini.

« Non si può fare, dice Lenin, che ciò che è utile. Lenin, si quale alto secondo dalla Russia, ha ancora il titolo del nostro partito non è una prescrizione, non un monopolio, quasi. Ciò è evidente. Il Bolscevismo. Noi. No, è un impegno morale.

« Con sbaglieremo cambiare De Gasperi, che ha ragione, ma che non gode piena libertà di coscienza. Ad una simile domanda possono rispondere solo coloro che hanno raggiunto perseguita nell'esercizio del loro cultura, nell'esercizio della libertà di coscienza incorrendo per il loro studio da sacrifici e rinunzie. Io vedono consuati i libri di testo, gli studenti abbiamo i ricerca l'insegnamento religioso (salvo una espressa disposizione, a ostenere i relatici esami e i cardinali che notificano, vietando la legge dello Stato esere atto di apostasia voture per i Partiti di sinistra, che vengono sempre più numerosi, per le loro fede politica, ecc.

Quando al Papato cristiano, se qualcuno è un testo universale per tutti gli uomini, e non per i soli cattolici, può rimanere interpretato anche gli appresentanti ad altre religioni, siano pure protestanti, senza che ciò rappresenti fosse alcuna.

Ciò che conta, dice poi che la religione non deve essere utilizzata per scopi politici, ma questo non significa che non ha ed anche studenti russi che si è accorto che non sono per la Chiesa, se perché perseguitati e senza diritti, se perché sono sottoposti a gerarchi di quanto farete per loro, ci rimane agli studenti sovietici italiani in solidarietà dei compagni russi.

Questo disse all'unirsa Lenin. Lo disse con semplicità e modestia, senza alzare particolare attenzione su di sé, senza mostrare la sua superiorità di capo. Fu poi fece visitare al giovane amico italiano Gramsci. Gli mostrò le copie del giornale "ISKRA" stampato in caratteri minuscoli su carta velina.

Per farlo giungere in Russia veniva introdotto nelle scatole di sigarette, nelle fiasche dei cognaghi, in capsule immerse nei barili di vino. Era questo il ridicoloso che Lenin denominava "sotterranea". In luogo dell'ISKRA stampata nel dicembre di quello stesso 1904 un altro giornale, "UPERIOD" (« Avanti!) diretto da Lenin, il quale scriveva ai compagni in Russia.

Adesso conquistato il partito Lenin con entusiasmo insieme con colore che desideravano lavorare e non fu baccano. Hurrà! In alto gli animi. Adesso cresciutisimo e risuscitiamo (terremo tutti) ».

Dario S. ringraziò Lenin, della sua parte di amicizia e di solidarietà verso i giovani socialisti italiani. Lenin fece allora un brindisi, d'accordo coi suoi amici di Torino. Lo ritrovò dopo, nel mese 1905, quando la "prima" rivoluzione, se « veniva soffocata sanguinosamente in tutta la Russia, giunse a Torino una quindicina di studenti, studentesse di varia origine (russa, ucraina, polacca, ecc.) Erano universitarie antirifi, si iscrissero all'Università, diedero lezioni di russo, insegnarono per il socialismo. Qualcuno vi rimase tutta la vita, acquistando la cittadinanza italiana e sposando una donna italiana.

A distanza di vent'anni allorchè in Italia un regime barbaro come lo cristiano-democrazia, ucciso molti uomini liberi, l'URSS li accolse con lo stesso amore. Uguale era la sua ospitalità, uguale il rispetto di Lenin: « In alto gli animi. Rinascetteremo tutti! ».

(continua) **Sicor**

Giustizia americana!

Per un nuovo sedia elettrica per la gelosia di una bianca

Uno dei più spaventosi crimini gridano al cielo dagli Stati Uniti, Stati Uniti con l'esecuzione di un negro innocente. William Mac Ghee, trentenne, accusato di aver violentato una donna bianca.

Il preteso crimine del negro sarebbe stato commesso il 3 maggio 1949 a Laurel nel Mississippi: la signora Mc Ghee, bianca, dichiarò di aver subito violenza di notte da parte di un uomo che, entrato nella casa con un pancietto di pelle. Nonostante la sua resistenza, la sua sorellanza e il marito, ne i due figli si dormivano nella camera vicina. La sera stessa il negro, Mc Ghee, fu arrestato a 30 km. di distanza su denuncia di Mc Ghee, che dichiarò che aveva i vestiti macchiati di sangue. Il negro, sottoposto alla diffidente violenza e gli strappò con le solite sevizie una confessione che il negro ritrattò poi al processo.

L'imputato, padre di 5 figli, fu condannato a morte dopo un processo durato del Natale 1945. La sentenza venne confermata dalla Corte Suprema del Mississippi perché il processo si era svolto in mezzo alle pressioni del pubblico. Il Governatore Fred Bailey, Sanche il secondo processo, con la stessa sentenza, ma la sentenza fu poi garantita con sentenza di biancheria.

Il processo cominciò il marzo 1948 e venne confermata tanto dalla Corte del Mississippi quanto dalla Corte Suprema di Washington. Anche se colpevole, William Mac Ghee, non ha potuto ricevere la sentenza di morte di morte. Ma è assai più probabile che il Governatore Bailey, non pare che la sfuma fosse la sua amante da gelosia, ma che la sua vendetta domandasse solo per vendetta secondo stati abbandonata dal negro stanco del legame clandestino.

Non fu possibile tuttavia apportare un'ultima prova decisiva per aiuto alla difesa, fra cui un alibi, perché i testimoni a discarico vennero costretti ad allontanarsi dal paese e gli avvocati non poterono interrogarlo in carcere. Fu per certo nel nostro Paese che in altra della sedia elettrica, nonostante una campagna di protesta organizzata in tutto il mondo a suo favore e limitata appelli di Personalità cattoliche, e di partiti alla Corte federale ed al Presidente Truman per la revisione del processo, nonostante le lettere inviate da Josephine Baker in tournee negli U.S.A., contro il Dipartimento di Stato, l'Infelice è stato giustiziato l'8 maggio verso 20 criminali di guerra.

I pregiudizi di razza - che nello accordarle hanno condotto sulla sedia elettrica il Rosenberg? - sono per la stessa ancora - sono stati più forti del rispetto per la pietà e per la giustizia.

Mentre un negro innocente moriva sulla sedia elettrica, vittima del razzismo Yankee, le Supreme Autorità americane dopo aver scarcerato nel febbraio verso 20 criminali di guerra nazisti, hanno in questi giorni sospeso l'impiccagione a Landsberg di 7 superciminali, colpevoli di aver sterminato centinaia di migliaia di persone a Buchenwald, Mauthausen, Varsavia, ecc.

Questa è dunque la Giustizia americana.

Wladimiro Ulianoff a Ginevra preparava la rivoluzione

II.

Lenin nell'aprile 1903 si era trasferito da Londra a Ginevra, dove pare si era trasportata la pubblicazione del suo bollettino giornale « ISKRA » (la scintilla).

Nella redazione di Ginevra, coi collaboratori più prossimi Martoff, Potresoff, Axrilrod e Trotkyj, si era dato a preparare intensamente il 2° congresso del P. O. S. R. L. Partito Operaio Socialdemocratico Russo: Il congresso si aprì il 12 luglio 1903 a Bruxelles, ma, impedito dalla polizia belga, dovette proseguire e concludersi a Londra.

Fu un congresso di importanza storica per le sorti del comunismo. Martoff si opponeva a che fosse approvato il partito quale era Lenin chiamava « borghesi della Bolscevichi e Menscevichi. Martoff vedeva che si tosera ammessi anche i proprietari simpatizzanti. Martoff non voleva insomma abbandonare il terreno dell'evoluzione e delle riforme.

Lenin invece era rivoluzionario decisa per il partito di avanguardia, assalto al potere. Quando si giunse alla votazione, Martoff, appoggiato si schierarono a fianco di Martoff, che aveva ottenuto 28 voti, mentre ottenne una più alta percentuale di voti, dopo tale votazione, i sostenitori di Martoff si separarono secevichi o massimalisti proletari e riformisti piccolo-borghesi. Per la prima volta nella storia del marxismo viene tracciata, per merito di Lenin, la teoria del partito come organizzazione e come avanguardia della classe proletaria. Lenin ritiene che il marxismo in Russia e in Europa sia occidentale, e che quindi occorra volgarizzarlo e trasformarlo in un marxismo teorico subisce così una radicale trasformazione e si sviluppa il marxismo pratico o leninismo. »

Verso la fine di luglio Lenin prepara un manifesto per i capi bolscevichi, la quale istituzione, il 27 agosto prepara la relazione del Congresso, che si svolgerà nella seconda Internazionale che ha luogo ad Amsterdam.

Verso il 18 e 19 agosto giunge a Ginevra Dario S., incaricato, come il Vecchio, dal gruppo universitario socialista torinese di presentare a Lenin Ginevra e con gli altri esponenti rivoluzionari russi.

Dario S. vive per lettera per Pietghanor, che lo dovrà presentare a Lenin, Pietghanor, autore di un opuscolo famoso: « Socialismo e lotta politica » al quale, nel 1908, fra gente di tutte le tendenze mentali del marxismo « e una persona e così colte e simpatica. Mi ne lavorio più che un uomo di Stato, intellettuale più che un dirigente di partito. Lo si può paragonare agli dotti parti di ricerca, a Tarali.

Quando Dario S. va da lui, non lo trova: è andato a Mosca per partecipare al congresso della seconda Internazionale. Dario S. vede egli si reca direttamente alla direzione del partito, incontra Lenin e gli dice: « Io sono Dario S. ». Lenin, pianterreno in un vasto locale adibito a redazione, tipografia e amministrazione.

E' in questo locale che si stampano tutti gli opuscoli e i manifesti opuscoli, giornali e riviste per la Russia. Lenin, che è il capo del partito, lavora e dà ordini.

« Non si può fare, dice Lenin, che ciò che è utile. Lenin, si quale alto secondo dalla Russia, ha ancora il titolo del nostro partito non è una prescrizione, non un monopolio, quasi. Ciò è evidente. Il Bolscevismo. Noi. No, è un impegno morale.

« Con sbaglieremo cambiare De Gasperi, che ha ragione, ma che non gode piena libertà di coscienza. Ad una simile domanda possono rispondere solo coloro che hanno raggiunto perseguita nell'esercizio del loro cultura, nell'esercizio della libertà di coscienza incorrendo per il loro studio da sacrifici e rinunzie. Io vedono consuati i libri di testo, gli studenti abbiamo i ricerca l'insegnamento religioso (salvo una espressa disposizione, a ostenere i relatici esami e i cardinali che notificano, vietando la legge dello Stato esere atto di apostasia voture per i Partiti di sinistra, che vengono sempre più numerosi, per le loro fede politica, ecc.

Quando al Papato cristiano, se qualcuno è un testo universale per tutti gli uomini, e non per i soli cattolici, può rimanere interpretato anche gli appresentanti ad altre religioni, siano pure protestanti, senza che ciò rappresenti fosse alcuna.

Ciò che conta, dice poi che la religione non deve essere utilizzata per scopi politici, ma questo non significa che non ha ed anche studenti russi che si è accorto che non sono per la Chiesa, se perché perseguitati e senza diritti, se perché sono sottoposti a gerarchi di quanto farete per loro, ci rimane agli studenti sovietici italiani in solidarietà dei compagni russi.

Questo disse all'unirsa Lenin. Lo disse con semplicità e modestia, senza alzare particolare attenzione su di sé, senza mostrare la sua superiorità di capo. Fu poi fece visitare al giovane amico italiano Gramsci. Gli mostrò le copie del giornale "ISKRA" stampato in caratteri minuscoli su carta velina.

Per farlo giungere in Russia veniva introdotto nelle scatole di sigarette, nelle fiasche dei cognaghi, in capsule immerse nei barili di vino. Era questo il ridicoloso che Lenin denominava "sotterranea". In luogo dell'ISKRA stampata nel dicembre di quello stesso 1904 un altro giornale, "UPERIOD" (« Avanti!) diretto da Lenin, il quale scriveva ai compagni in Russia.

Adesso conquistato il partito Lenin con entusiasmo insieme con colore che desideravano lavorare e non fu baccano. Hurrà! In alto gli animi. Adesso cresciutisimo e risuscitiamo (terremo tutti) ».

Dario S. ringraziò Lenin, della sua parte di amicizia e di solidarietà verso i giovani socialisti italiani. Lenin fece allora un brindisi, d'accordo coi suoi amici di Torino. Lo ritrovò dopo, nel mese 1905, quando la "prima" rivoluzione, se « veniva soffocata sanguinosamente in tutta la Russia, giunse a Torino una quindicina di studenti, studentesse di varia origine (russa, ucraina, polacca, ecc.) Erano universitarie antirifi, si iscrissero all'Università, diedero lezioni di russo, insegnarono per il socialismo. Qualcuno vi rimase tutta la vita, acquistando la cittadinanza italiana e sposando una donna italiana.

A distanza di vent'anni allorchè in Italia un regime barbaro come lo cristiano-democrazia, ucciso molti uomini liberi, l'URSS li accolse con lo stesso amore. Uguale era la sua ospitalità, uguale il rispetto di Lenin: « In alto gli animi. Rinascetteremo tutti! ».

(continua) **Sicor**

Abbonamento per il 1951

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffondere. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici perché ciascuno con simpatia armai da due anni, affinché esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perché Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiane-ebraica. L'INCONTRO è uno strumento per la fede indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale!

Gli indiani d'America

Per gli appassionati spettatori dei western hollywodiani dir pellerossa e pioniere è come dire cane e gatto. Ma costoro forse non sanno che lo stesso Buffalo Bill, agguerrito alfiere dello spirito colonizzatore, si legò ancor giovanissimo di fraterna amicizia con un apache di nome "Pioggia sul volto" da cui ebbe salva la vita in una situazione ormai disperata. Questi episodi di leale amicizia tra indiani e pionieri furono tutt'altro che rari anche durante il burrascoso periodo della conquista del West; e con la definitiva sistemazione della popolazione indigena nelle riserve i rapporti tra bianchi e rossi si avviarono ad una completa normalizzazione.

Un apposito ufficio del Dipartimento degli Interni il "Bureau of Indian Affairs" cura gli interessi dei pellirosse promuovendo in ogni campo il loro progresso. In una relazione di recente pubblicata dal Segretario agli Interni Oscar. L. Chapmann è dettagliatamente illustrato quanto si è fatto negli ultimi anni per l'emancipazione di questi rappresentanti americani dell'antichissima civiltà dagli etnologi definita "ciclo dell'arco". L'appellativo è ormai inattuale; alla caccia ed alla pesca, basi dell'economia pellerossa, è infatti sottentrato l'allevamento del bestiame, su scala sempre più vasta: dai 173.713 capi del 1933 si è passati ai 410.938 del 1948, e il reddito derivante da un così cospicuo patrimonio zootecnico è aumentato in misura anche maggiore: da 1.224.500 a 30.937.800 dollari l'anno. Nel campo dell'agricoltura va segnalato un aumento della superficie coltivata da 241.720 a 401.760 ettari ed un sensibile miglioramento dei metodi di coltura.

Tuttavia molti gravi ostacoli si sono frapposti e si frappongono a questo processo di rapida evoluzione. In primo luogo quello della mancanza dei capitali. "Toro Seduto" e gli altri nomi altisonanti dell'oligarchia tribale possono infatti disporre di un certo patrimonio che consente loro di trovare credito presso qualsiasi istituto finanziario americano e sono quindi in grado di investire adeguati capitali nello sviluppo della loro proprietà. Ma "l'indiano qualunque" si trovava spesso in una situazione assai più difficile e per lunghi anni fu praticamente condannato ad un tenore di vita molto basso.

*L'*Indian Reorganization Act *o Legge per la riorganizzazione dell'economia pellerossa, approvata dal Congresso nel 1934, gettò le prime solide fondamenta per un'efficace assistenza all'intera popolazione. In base alla Legge veniva infatti costituito un Fondo finanziamenti di 6.599.600 dollari, successivamente aumentato mediante contributi delle varie tribù e dell'amministrazione federale a 12.000.000 di dollari, che è stato impiegato attivamente nello sviluppo dell'economia indiana in ogni settore. Al termine dell'anno finanziario 1948-49 erano già stati concessi dal Fondo prestiti per complessivi 20.993.000 dollari sia a singoli indiani che a loro cooperative, e gli uni e le altre si erano attenute fedelmente agli obblighi assunti: la inadempienza era stata di neppure il 2 per cento.*

Naturalmente, la maggior parte dei finanziamenti è stata impiegata per lo sviluppo e la razionalizzazione dell'allevamento del bestiame e dell'agricoltura. Ma anche alcune attività industriali sono state promosse ed in primo luogo quelle connesse con la pesca del salmone, assai sviluppata negli Stati settentrionali e nel territorio dell'Alaska (qui, ad esempio, imprese indiane hanno acquistato tre stabilimenti per la confezione in scatola del salmone, che funzionano tuttora con pieno successo).

Ma uno sviluppo economico davvero sano e progressivo è subordinato in primo luogo alle condizioni igieniche e dal livello culturale della popolazione interessata. E ben se ne è reso conto il Congresso quando due anni fa ha approvato un vasto piano per lo sviluppo economico-sociale dei Navajo, che contempla l'investimento di 90 milioni di dollari nel corso di un decennio. Altro programma per 24 milioni di dollari è stato elaborato per i Papago e sarà quanto prima sottoposto all'esame delle due Camere.

Le provvidenze governative per queste due tribù dell'Arizona hanno molto incoraggiato anche le tribù degli altri stati, che si son fatte avanti con petizioni ed interrogazioni chiedendo al Congresso analoghi programmi. Ciascuna ha vantato i progressi già compiuti e le possibilità di sviluppo della propria economia: ne è emerso un quadro sotto molti aspetti lusinghiero.

Il numero delle famiglie indiane dedite all'agricoltura è aumentato nel periodo 1934-48 da 29.000 a 40.200; il loro reddito complessivo è salito da 1.850.000 a 56.351.000 dollari all'anno. Il solo reddito forestale è stato nel 1949 di 5.000.000 di dollari. Simili risultati si sono potuti ottenere anche grazie alla cordiale assistenza offerta dal Servizio propaganda tecnica per le popolazioni pellirosse, dai 4. H Clubs, le note organizzazioni dei giovani agricoltori americani, e da altri organi governativi e privati.

Nella riserva Navajo, ad esempio, l'Ufficio industriale zootecnico del Dipartimento dell'Agricoltura e il Bureau of Indian Affairs hanno congiuntamente collaborato con gli allevatori per migliorare gli armenti e le greggi non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo.

La produzione di lana greggia è così passata da 700.000 ad 1.100.000 kg. circa, con un aumento del 61,85 per cento nel patrimonio ovino, mentre parallelamente la resa di lana per capo cresceva da 1.800 a 2.700 grammi.

Come s'è detto, tuttavia, vasti problemi d'ordine sanitario e culturale debbono essere risolti. Non poco si è già fatto: il tracoma, un vero flagello tra le popolazioni pellerosse, è stato quasi debellato da che un medico del Servizio Indiano, il dott. Fred Loe, ne ha scoperto la cura, ed è in corso una campagna contro la tubercolosi e le malattie infantili.

Si è già ottenuta una fortissima riduzione della mortalità; vasti programmi di propaganda sanitaria hanno dato inoltre ottimi risultati, e continua a ritmo accelerato la costruzione di impianti igienici e sanitari, ambulatori, cliniche, ospedali, etc.

Altrettanto acuto di quello sanitario, anche il problema della pubblica istruzione è stato vigorosamente affrontato. A 92.000 è stato portato il numero degli scolaretti di pelle rossa, ma vi sono ancora 19.300 bimbi — per la maggior parte Navajo — impossibilitati a frequentare le scuole. Già è stato presentato al Congresso — tuttavia — un progetto di legge per lo stanziamento di 25 milioni di dollari da utilizzare per la costruzione di nuovi edifici scolastici e l'adattamento ad uso scolastico di edifici esistenti.

Come si vede, si è in piena fase di sviluppo. Già appaiono segni evidenti dell'acclimatamento delle popolazioni pellerosse alla civiltà bianca: in primo luogo, l'incremento demografico, più rapido di quello d'ogni altro ceppo etnico presente nel Nord America. Dal 1900 ad oggi gli indiani d'America sono aumentati da 200.000 a 425.000.

A molte migliaia, inoltre, si contano ormai gli indiani che hanno cercato e trovato un impiego al di fuori delle proprie riserve: nei ranch, nelle fabbriche, nelle imprese di costruzioni ferroviarie, etc.

E non mancano i segni di riconoscimento, da parte dei bianchi, di questa crescente partecipazione indiana alla vita civile: le Corti Federali del New Mexico, ad esempio, hanno di recente sentenziato che i pellerosse hanno pieno diritto di sedere tra i giurati nelle aule processuali. Un recente film «La vergine indiana» rievoca un episodio singolare di fraternità mediante la pratica della resistenza nonviolenta fra bianchi e pellirosse durante le lotte del secolo scorso.

La signora Roosevelt ha conferito al negro dott. Ralph Bunche, premio Nobel per la pace 1950 e direttore del Consiglio per le Amministrazioni fiduciarie dell'ONU, il premio assegnato ogni anno a chi più degnamente ha messo in pratica i quattro principii del Presidente Roosevelt. Ma dopo l'assassinio di Mac Ghee, i negri americani, anche se premiati, non conoscono più la «libertà dal timore».

Rassegna bibliografica

Tolstoi

TATIANA SUKHOTIN-TOLSTOY, *The Tolstoy Home* (Casa Tolstoi), Londra, Harvill Press, 1950, pp. 352 con 8 illustraz. 21 s.

Alla conoscenza intima della vita di Tolstoi (1828-1910) hanno variamente contribuito la moglie Sofia, i figli Ilia, Leone e Alessandra con i loro Diarii e ricordi più o meno apprezzabili e più o meno soggettivi e passionali. Anche la figlia maggiore Tatiana (1864-1950) pubblicò parecchio, in varie lingue, sul padre suo. I suoi scritti hanno un valore speciale per la loro sincerità ed equanimità, per la lunga consuetudine di vita e di pensiero che l'autrice ebbe col padre: ricordiamo qui solo il notevole racconto *Sulla morte di mio padre* (nella rivista parigina *Europe* del 15 luglio 1928) e la biografia *Leone Tolstoi, dall'infanzia al matrimonio* (Milano, Mondadori, 1948).

L'ultima pubblicazione di Tatiana è il presente *Diario* (tradotto dal russo in inglese da Alec Brown) che va dal 1878 al 1911 e che ritrae un vecchio mondo scomparso di cose e di personaggi con al centro la grande figura di Tolstoi. E' un'anima sensibile, intelligente e buona che fissa sulla carta i suoi casi personali e sentimentali con le sue considerazioni psicologiche, intellettuali e critiche: una storia umana narrata con candida semplicità. Interessante il racconto della visita che nel 1898 Tatiana fece al procuratore del Santo Sinodo russo per ottenere la liberazione dei figli dei Molokhani strappati ai loro genitori dalla polizia zarista. Nelle ultime righe del suo Diario (6 aprile 1911), Tatiana scrive del padre già morto: «La Sua vita e la Sua personalità costituiscono una tale vasta struttura, una tale ricchezza, che per quanto si tenti non si può mai comprenderLo tutto». Questa vita fu l'oggetto costante dello studio, della meditazione filiale di Tatiana, sino al giorno della sua morte avvenuta in Roma nel settembre 1950.

e. m.

Patria mondiale

EUGEN RELGIS, *Cosmometàpolis*, Edizioni «Humanidad», Montevideo, 1950, pp. 142. (Edizione riveduta ed aumentata).

E' da più di un quarto di secolo che E. R. va diffondendo la sua opera d'illuminazione intellettuale e di azione, diretta a fondare un nuovo mondo di pace e di libertà, di armonica sintesi di tutte le facoltà ed esigenze umane. Al presente, R. pubblica i suoi scritti (nuove edizioni di libri e saggi già apparsi in varie lingue) in lingua spagnuola. Possiamo considerarlo un benemerito continuatore ed elucidatore di maestri scomparsi come Toltoi, R. Rolland, B. de Ligt, M. Nettlau, Gandhi, e di ancora viventi come G. F. Nicolai ed altri, di cui egli ci ha dato brillanti ricordi in molti saggi ed articoli. R. si legge con piacere e profitto, è un autore che alla vasta informazione dottrinale unisce una potevole chiarezza di stile, giudizi penetranti e simpatica fede animatrice.

Il presente libro, come il titolo l'indica, ha per soggetto principale le idee del sociologo e pacifista francese H. L. Follin (1866-1949). Questo «cittadino del mondo» (una generazione avanti Garry Davis) dedicò la sua vita d'apostolo alla figurazione dettagliata di una «repubblica sopranazionale», la grande patria che dovrebbe ergersi al di sopra delle sanguinose ed irrazionali, creò per essa il neologismo grecamente confezionato di «Cosmometàpolis», disegno razionale e concreto che offre molti spunti di una seria considerazione ed è di un'attualità palpitante.

Altri argomenti del genere sono trattati da R., come l'«Unione Cosmopolita» di W. Ackermann, l'anazionalismo di E. Lanti, il «Mundaneum» di P. Otlet, la religione universale Bahai, ecc.

«Le utopie non scompaiono. Prendono corpo: assumono la faccia ed i gesti umani. E s'incamminano verso di noi, col fecondo incontro del passato e del futuro, nella lieta attualità creatrice». Con queste parole R. chiude la sua interessante raccolta.

e. m.

* * *

- Mario Berutti: «*Mortarini e Togliattini*» estratto della «Rivista di diritto criminale d'indirizzo positivista», nov.-dic. 1950, Milano.
- Vannevar Bush: «*La Bomba Atomica e la difesa del mondo libero*» USIS, 1951.
- Carlo Gentile: «*Il dramma del Precursore nel destino del mondo*» esegesi spirituale del Simbolo Joannita, relazione presentata al IV° Congresso Spirituale Mondiale (Assisi, settembre 1949), 1° Quaderno de «LA VIA», 1951, lire 200.
- Tommaso Pedio: «*Dell'elemento psicologico nel vilipendio della religione*» estratto da «La Giustizia Penale», 1951.
- Pier Carlo Masini: «*Anarchici e Comunisti nel movimento dei Consigli a Torino* (*primo dopoguerra rosso* 1919-1920)», Collana «Seme libertario» n. 13, a cura del gruppo anarchico «Barriera di Milano», Torino, 1951, lire 50.
- Ernesta ved. Battisti: «*Una testimonianza*» (a propesito del caso Magnago). Documentazione sullAlto Adige-Trentino, Trento, 1951.
- «*L'Amitié Internationale*» bulletin Trimestriel dell'Alliance Universelle pour l'amitié internationale par la religion, serie nouvelle, n. 13, mars 1951, La Chartreuse, Pau (Francia).

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

In esame all'ONU la Convenzione sui "Diritti dell'Uomo"

Ginevra, maggio

La Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo ha concluso la sua settima sessione apertasi in aprile per studiare l'inclusione, nello schema di convenzione, anche di clausole relative agli aspetti economici, sociali e culturali. Alla discussione hanno partecipato pure rappresentanti dell'ILO, della WHO e dell'UNESCO ed è stato deciso, fra l'altro, di inserire la Corte internazionale dell'Aja tra gli organi incaricati di assicurare il rispetto dei diritti dell'Uomo. Al termine dei lavori è stato deciso di sottoporre all'esame delle Nazioni Unite e degli enti specializzati lo schema di convenzione prima che questo venga presentato per l'approvazione all'UNESCO, che si riunirà il 30 luglio a Ginevra. Com'è noto l'Assemblea generale nel 1948 formulò in 18 articoli una generica dichiarazione sui diritti dell'uomo, che però, a differenza della convenzione ora completata, non aveva efficacia vincolante nei confronti delle nazioni facenti parte dell'ONU.

La Commissione dell'ONU per gli stupefacenti ha approvato con 11 voti favorevoli e 1 contrario (URSS), una risoluzione per la propaganda contro l'uso degli stupefacenti, vietandone fra l'altro l'esportazione e imponendone un controllo internazionale.

La Jugoslavia ha comunicato all'ONU di avere ultimato il 18 gennaio 1949 il rimpatrio dei prigionieri della seconda guerra mondiale: gli unici prigionieri ancora trattenuti sono 431 tedeschi e 27 austriaci che scontano le condanne quali criminali comuni o di guerra. I morti in prigionia assommano a 6.215.

Misure antisemite deliberate dall'Irak

Bagdad, maggio

Violando la Carta dell'ONU e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo il governo dell'Irak ha approvato speciali leggi destinate a confiscare i beni ebraici, privando così decine di migliaia di ebrei di ogni risorsa. Mentre l'A.J.C. ha inoltrato un'energica protesta alla Commissione dei Diritti dell'Uomo presso l'ONU, il governo di Israele sta intensificando una operazione aerea di emigrazione degli ebrei dall'Irak. Entro la fine del prossimo giugno tutti i 104 mila ebrei, messisi in nota per il trasferimento in Israele, verranno trasportati con aeroplani. Sino ad oggi ne sono giunti ben 70 mila. Poichè continua l'esodo di ebrei dalla Romania, dall'Ungheria e da altri Paesi, il Governo d'Israele ha iniziato in tutto il mondo una campagna per la raccolta di fondi.

Il Congresso dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità

Ginevra, maggio

Si stanno svolgendo i lavori del IV Congresso dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, con l'intervento dei delegati dei 75 paesi membri. Diversi importanti argomenti sono all'ordine del giorno: tra questi, un progetto di regolamento sanitario internazionale destinato a sostituire tutte le norme sanitarie internazionali esistenti, preparazione e addestramento del personale medico e sanitario in genere, un piano quadriennale della WHO inteso al potenziamento dei servizi di sanità pubblica dei singoli paesi e allo sviluppo dei servizi tecnici internazionali dell'organizzazione. L'Assemblea ha ammesso nell'Organizzazione altri 3 membri, Giappone, Germania e Spagna. Intanto il 7 aprile è stata celebrata la «giornata mondiale della sanità» dedicata, quest'anno negli USA, alla salute dell'infanzia.

Per la fratellanza dei popoli inaugurata un'Ara Pacis

Redipuglia, maggio

Si è inaugurata solennemente a Medea, dinanzi al Carso ove infuriò la guerra, l'«Ara Pacis» promossa da un Comitato formato dal Presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra e dal Presidente della Pontificia Commissione Assistenza; la quale costruì a Redipuglia, di fronte al nuovo cimitero monumentale, un magnifico istituto che già raccoglie i figli dei morti in guerra. A questi orfani è stato consegnato il monumento costituito da un recinto costruito in travertino romano, di forma rettangolare. All'interno del recinto sorge un'ara in porfido a base quadrata nella quale è stata posta l'urna di legno di quercia che reca la dicitura: «Belli victimae - semina pacis».

Il viaggio dell'urna da Roma, ove il 3 maggio furono posti dei piccoli cofani contenenti terra di tutti i cimiteri di guerra esistenti in Italia ed accoglienti le salme dei caduti di ogni parte e di ogni nazionalità e la terra dei cimiteri di Bligny e di Mathausen si è svolto con un treno speciale sul quale viaggiavano le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e delle madri e vedove di guerra italiane ed estere.

In altra posizione del Colle di Medea si è posta la prima pietra di un complesso di edifici che verranno adibiti ad orfanotrofio e che ospiteranno 250 bambini i quali saranno i custodi dell'«Ara Pacis».

Molteplici iniziative dell'American Jewish Committee

Parigi, maggio

L'American Jewish Committee, d'accordo con l'Alliance Israelite Universelle e l'Anglo-Jewish Association, sta occupandosi per ottenere le garanzie che i diritti degli ebrei saranno protetti quando la Libia diventerà uno Stato sovrano. Attualmente in Libia vivono 45 mila italiani, 15 mila ebrei, 2000 maltesi e 300 greci in mezzo a un milione e 100 mila mussulmani. Queste minoranze debbono essere tutelate nella futura Costituzione con piena parità di diritti.

Inoltre l'A.J.C. sta studiando la Convenzione dei Diritti dell'Uomo in corso di revisione presso l'ONU, per eliminare lacune e contraddizioni, specialmente in materia di minacce ai diritti civili e politici da parte di Governi e di gruppi. Così non solo un Governo, ma pure un'Associazione o un individuo potrebbe protestare all'ONU per una violazione di tale legge internazionale, secondo il progetto elaborato dall'Uruguay.

Contemporaneamente l'A.J.C. sottoporrà al Governo degli Stati Uniti un complesso di misure — da inserire nel trattato di pace tedesco-americano — atte ad impedire che la Germania ridivenga nemica della democrazia e colpevole di crimini contro l'umanità.

Infine l'A.J.C. ha chiesto un rafforzamento dell'Alto Commissariato dell'ONU per l'assistenza a favore dei rifugiati, e ha reso noto che almeno 75 mila ebrei hanno lasciato i Paesi sotto controllo comunista nel 1950, aggiungendosi ai 200 mila ebrei che hanno abbandonato l'Europa orientale dopo la fine della guerra.

La Croce Rossa americana

Washington, maggio

La Croce Rossa americana ha iniziato la consueta campagna annuale per la raccolta dei fondi di finanziamento delle sue varie attività assistenziali all'estero: la somma che quest'anno dovrà essere raccolta, onde far fronte alle aumentate esigenze delle popolazioni assistite, ammonta a 85 milioni di dollari e sarà pertanto superiore di 18 milioni di dollari alla somma raccolta nella campagna dello scorso anno. Con questi fondi verranno forniti alloggi e vestiario a profughi e a persone indigenti di vari paesi stranieri, nonchè aiuti alle persone bisognose ricoverate in ospedali e in altri istituti benefici; parte della somma verrà impiegata negli Stati Uniti per il finanziamento di corsi di preparazione per infermiere e per assistenti sociali, per il reclutamento di donatori di sangue e per soccorsi vari di carattere immediato nel caso di sinistri e di calamità.

Nello scorso anno, la Croce Rossa americana ha contribuito per 650.000 dollari all'opera di assistenza organizzata a favore delle vittime dei terremoti dell'Ecuador e di un tifone scatenatosi nelle Filippine, e all'attrezzatura sanitaria di cinque cliniche pediatriche in Italia.

Assai considerevole è stata inoltre l'attività svolta dalla lega delle associazioni della Croce Rossa — organizzazione internazionale cui appartengono ben 68 paesi. Dalla fine della guerra mondiale essa ha finanziato attività assistenziali in vari paesi — Stati Uniti esclusi — per 27.817.352 dollari. Nello scorso anno soltanto, aiuti per 5 milioni di dollari sono stati forniti in 50 diversi paesi alle vittime dei sinistri da 42 associazioni, e quasi un milione di dollari da 24 associazioni per i soccorsi ai profughi coreani negli ultimi mesi del 1950.

Per Bunche l'ONU è la migliore speranza per l'umanità

New York, maggio

Il dott. Ralph Bunche, premio Nobel per la pace, nel corso di una manifestazione durante la quale sono stati consegnati a Bunche, al presidente dell'AFL William Green, al senatore Paul Duglas, e al dott. Selman A. Waksman, scopritore della streptomicina, speciali attestati di benemerenza, ha espresso la convinzione che le Nazioni Unite riusciranno nella loro storica missione di favorire il progresso dell'umanità, ma che sarà necessario l'appoggio di tutti gli uomini di buona volontà. Bisognerà inoltre cercare di migliorare le condizioni di milioni di abitanti delle zone economicamente arretrate, specialmente in Asia e in Africa.

Dal canto suo il dott. Waksman ha dichiarato fra l'altro che l'impiego della streptomicina e di altri antibiotici aumenterà sensibilmente la durata della vita umana.

Omaggio a Zamenhof

Tel Aviv, maggio

Centinaia di città hanno già dedicato le loro piazze e strade all'Esperanto o al suo inventore, il Dott. Zamenhof. Anche a Milano esiste via Zamenhof, inaugurata nel 1946. In questi giorni una delle maggiori arterie di Tel Aviv è stata intitolata al dott. Zamenhof, fondatore dell'Esperanto. Contemporaneamente in Brasile due città hanno voluto ricordare la lingua internazionale. Si tratta di Belo Horizonte che ha battezzato Esperanto una piazza cittadina e di Joho Pesoa che ha dato il nome di Avenida Esperanto ad una delle maggiori vie della città.

2 miliardi e 378 milioni gli abitanti della Terra

New York, maggio

La Terra — secondo l'annuario demografico dell'ONU — ha oggi 2 miliardi 378.000.000 di abitanti, con un aumento di 554.000.000 rispetto al 1920. Se l'incremento demografico annuale manterrà intatto il suo ritmo attuale per un altro secolo, nel 2050 la popolazione mondiale si aggirerà sui cinque miliardi.

L'aumento della popolazione è particolarmente sensibile nell'America latina, sia per l'elevata natalità sia per la notevole riduzione della mortalità, a seguito delle migliorate condizioni di vita. Per continenti, la popolazione mondiale può ritenersi così distribuita: Africa 198.000.000, Americhe 321.000.000, Asia 1.254.000.000, Europa 593.000.000, Oceania 12.000.000.

Con l'aumento della popolazione si è naturalmente determinato un rapido accrescimento della densità media, salita da 14 abitanti per Kmq. del 1920 a 18 nel 1949. La densità varia da continente a continente: il minimo - un abitante per Kmq. - si ha in Oceania; in Africa si hanno in media 7 abitanti per Kmq.; nelle Americhe 8; in Asia - valore medio 47 abitanti per Kmq. - si hanno sbalzi fortissimi: 12 nel vicino Oriente, 100 nell'Asia centromeridionale, 233 in Giappone. In Europa - compresa la parte europea dell'URSS - il valore medio è 22.

Ad una brasiliana il premio "Donna delle Americhe"

New York, maggio

Il premio «Donna delle Americhe» per il 1951 è stato conferito dall'organizzazione delle donne americane alla dottoressa brasiliana Bertha Lutz nota biologa che ha svolto un'intensa attività nel campo economico e sociale a favore dei diritti della donna, ed è stata una delle quattro delegate che hanno sottoscritto lo statuto delle Nazioni Unite. Il premio era stato attribuito l'anno scorso alla signora Josefa Toleda De Aguerri del Nicaragua e nel 1949 alla signora Eleanor Roosevelt.

54 americani su 100 sono senza religione

New York, maggio

Da un'inchiesta svolta negli Stati Uniti circa la composizione confessionale della popolazione, risulta che soltanto il 54 per cento degli abitanti si sono dichiarati appartenenti ad una religione determinata. E' da segnalare, tra l'altro, che dei 96 membri del Senato americano 68 sono protestanti (diverse chiese), 3 protestanti indipendenti, 9 cattolici, 1 israelita, 9 appartengono a diverse minori religioni, mentre 6 senatori si sono dichiarati senza religione.

Le guardie sparano con troppa leggerezza

Il 18 maggio un giovane cacciatore di frodo, spintosi nella riserva di Geromazzo, presso Monza, insieme ad un suo cugino, è stato scoperto da due guardiacaccia. Queste alla distanza di un metro e mezzo spararono addosso ai due giovani, uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

Il 19 maggio nella rada di S. Lucia a Napoli, ove sono ancorate alcune unità della flotta americana dalle quali i contrabbandieri attingono sigarette per il loro traffico, due guardie di finanza, intimato il fermo ad un giovane che tentava di dileguarsi in barca con poche stecche di sigarette, gli sparavano addosso riducendolo in fin di vita.

Il 22 maggio una guardia giurata della Finsider al porto di Bari avendo scorto un ladruncolo di rottami che fuggiva all'intimazione di fermo gli ha sparato addosso quattro colpi di rivoltella uccidendolo.

Vi sono 45 milioni di abitanti in Italia. Troppi senza dubbio, per la povertà del Paese. Bisogna ridurli di numero. Ma il metodo instaurato dalle guardie non è un po' eccessivo?

Un o.d.g. dei Giuristi Democratici sulla competenza dei Tribunali militari

L'Assemblea Generale della Sezione di Torino Giuristi Democratici, nella seduta del 21 maggio 1951, presente S. E. Peretti Griva, relatore il Presidente avv. Berutti, l'avv. Di Oreste, successivamente alla relazione dell'avv. Libois, ha approvato dopo ampia discussione il seguente Ordine del Giorno:

«*Richiamato il fondamentale principio della nostra Costituzione che il cittadino non sia distolto dai suoi giudici naturali;*

ritenuto che l'assoggettamento dei cittadini ai Tribunali Militari e comunque a Tribunali speciali può solo avvenire *in via eccezionale ed in modo restrittivo*

afferma

che la competenza dei Tribunali Militari deve essere *limitata ai militari in attività di servizio e per reati esclusivamente militari*».

Leggete

SCUOLA E CITTÀ

Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.

La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28. Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500. Abbonamento sostenitore L. 6000

C/c. p. 5/5261 intest.: S. A. Ed. «La Nuova Italia» Firenze.

Un fascicolo ordinario L. 175

Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA

Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.

Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso «LA NUOVA ITALIA» - FIRENZE

Il laboratorio ortopedico

PARDINI

Via Fratelli Carle 38 TORINO

prepara calzature adatte ai piedi difettosi

Risultato garantito

Après les lois de Nuremberg...

Le "Group areas act"

(Loi pour l'établissement des zones raciales en Afrique du Sud)

publié pour la première fois dans le grand mensuel français

MONDES D'ORIENT

Proche & Moyen Orient Océan Indien - S. E. Asiatique Extrême-Orient-Pacifique

la première revue française entièrement spécialisée sur les questions d'Orient

Abonnement annuel (12 numéros)
France-Union Française: 1000 fr
Etranger: 1300 fr
Italie: 2500 lire

On s'abonne sans formalité auprès de L'INCONTRO, 3 Piazza Solferino, Torino

Specimen envoyé sur demande contre la somme de 150 lires en timbres-postes envoyée à

Mondes d'Orient

Rédaction - Administration
23 rue Fourcroy Paris 17° (France)

NOVITA':

ANGELO TASCA (A. Rossi)

Nascita e avvento del fascismo

L'Italia dal 1918 al 1922

Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittora fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una «summa» storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.

Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 . Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

Leggete

OMNIBUS

grande settimanale d'attualità diretto da G. Titta Rosa

Ed. Grandi Periodici Illustrati
Via P. Maestri n. 1 - Milano

OMNIBUS

è la rivista per le persone libere che credono alla ragione e al progresso

OMNIBUS

non fa la propaganda, ma dice la verità.

36 pagine: L. 60
Abbonamenti: annuale » 3000
semestrale » 1650
Versamenti sul c. c. p. n. 3/20271

NOVITA'

Altiero Spinelli

Dagli Stati Nazionali alla Federazione Europea

Il federalismo europeo appare, in questo volume, nella sua vera essenza e cioè come una forza politica effettiva, come una delle poche azioni veramente rivoluzionarie e liberatrici, capaci di salvare la civiltà europea di questo tormentato dopoguerra.

Collana ORIENTAMENTI n. 16
Pagg. XX-344 - L. 1100

Edward H. Carr

L'influenza sovietica sull'Occidente

L'influenza delle concezioni proprie dell'Unione Sovietica sull'Occidente è dal Carr analizzata in tutti i settori della vita sociale e spirituale dei due mondi. L'A. ha affrontato un problema troppo spesso trascurato o superficialmente considerato.

Collana ORIENTAMENTI n. 20
Pagg. VIII-164 - L. 500

La Nuova Italia Editrice
Piazza Indipendenza 29 - Firenze

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 2600	L. 3750
Abbon. d'incoraggiamento	L. 3600	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L. 10000	L. 10000
Un num. ordin. (pagg. 112)	L. 250	L. 350
Un numero arretrato	L. 350	L. 425
Una annata arretrata	L. 3000	L. 4500

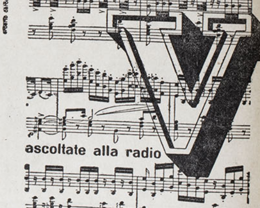
(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)

Editrice «La Nuova Italia»
C. C. P. 5/6261

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.

Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.



le celebrazioni di **Giuseppe Verdi** nel cinquantenario della morte

24 opere verdiane • tre cicli di conversazioni su Verdi • trasmissioni verdiane per le scuole • trasmissioni verdiane per i lavoratori

il radiocorriere vi terrà informati settimanalmente su tutte le manifestazioni verdiane organizzate dalla radio italiana

radio italiana RAI

Asservita la Giustizia agli interessi del fascismo

Pubblichiamo la seconda puntata dell'interessante studio dell'avv. Berutti Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Torino.

II.

In quell'anno 1925, il dittatore cominciò a sentire la necessità di dare una parvenza di legalità alle vendette che egli esercitava contro i suoi avversari e iniziò nel campo legislativo la demolizione degli ordinamenti liberali che in teoria erano ancora in vigore.

La prima sostanziale innovazione alle leggi penali esistenti venne apportata con la Legge 24 dicembre 1925 n. 2263 sul Primo Ministro. Con questa legge, il Capo del governo veniva considerato (come spiegò il Ministro della Giustizia nella sua relazione):

« Un organo costituzionale dello Stato, con attribuzioni e prerogative proprie, e quindi con individualità propria, distinta da quella del governo ».

Conseguentemente veniva rafforzata la difesa penale del capo del governo e ogni attentato alla sua persona veniva equiparato all'attentato alla persona del Re, ritenuta allora « sacra e inviolabile » e punito con l'ergastolo anche nell'ipotesi di semplice tentativo. Ma l'innovazione più importante nel campo della giustizia penale fu la creazione di un nuovo delitto sino allora non previsto dai codici degli stati civili, il delitto di " offesa al capo del governo ". Dice il terzo capoverso dell'art. 9 di questa legge (che divenne poi l'art. 232 del Codice fascista):

« Chiunque offende l'onore o il prestigio del Capo del Governo è punito con la reclusione da uno a cinque anni ».

Sino a quel giorno, chi offendeva il capo del governo poteva essere querelato per diffamazione o per ingiuria o essere processato per oltraggio, se l'offesa era fatta pubblicamente e in presenza dell'offeso, da quel giorno, ogni offesa all'onore o al prestigio di Mussolin diventava delitto per il quale non si richiedeva neppure il requisito della pubblicità o della comunicazione con più persone. In pratica era il divieto di ogni forma di critica contro l'operato del capo del governo, perchè ogni critica poteva evidentemente menomarne il prestigio.

Ma nonostante la severità della legge e l'imponenza dell'apparato poliziesco, gli attentati continuarono; e se l'attentato Zaniboni era stato una montatura della polizia, quello di Violetta Gisbon, nell'aprile, e dell'anarchico Gino Lucetti nel settembre del 1926, furono veri e propri attentati.

All'attentato Lucetti, il governo reagì immediatamente con una mossa teatrale. Nello stesso giorno, i deputati fascisti presentarono al parlamento questa mozione:

« I deputati fascisti presenti in Roma, sicuri interpreti della volontà della nazione, chiedono la convocazione straordinaria del Parlamento per sancire provvedimenti legislativi atti a prevenire con la sanzione capitale i delitti contro il capo dello Stato e il capo del governo ».

Sulla mozione (della quale recentemente la rivista " IL PONTE " ha pubblicato una copia fotografica) appaiono in primo piano le firme di Achille Starace e di Cristini; seguono quelle di Bottai e di altri gerarchi.

Ad affrettare la promulgazione di questa legge, giunse in buon punto un quarto attentato, quello commesso a Bologna, il 31 ottobre di quello stesso anno, dal sedicenne Anteo Zamboni, che mancò il colpo e venne subito dopo linciato da alcuni fascisti.

Così nacque la legge 25 novembre 1926, con la quale veniva creato il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, *composto da ufficiali della milizia e da altri membri nominati dal capo del governo. Veniva ripristinata la pena di morte per i più gravi delitti politici. Venivano tra l'altro considerate come azioni delittuose e punibili con anni di reclusione, il fatto di ricostituire o anche soltanto di appartenere a partiti avversi al regime (compreso il mite e sonnolento e innocuo partito liberale). Era la vendetta legalizzata contro gli avversari del regime:*

« Il Tribunale Speciale — *disse allora Mussolini al Senato* — sarà composto da persone scelte da me e assolutamente e per ogni verso insospettabili » (*Approvazioni!*). « Questo Tribunale non farà vendetta, ma severa giustizia »...

Tutti ricordano i fasti del Tribunale Speciale e non giova specificare. Ricorderò soltanto un caso che interessò particolarmente i giuristi, al disopra e al difuori di ogni considerazione politica, per la sua manifesta ingiustizia. E' il caso dell'anarchico Schirru che, arrestato a Roma casualmente e trovato in possesso di bombe a mano e di una rivoltella confessò di essere venuto nella capitale con la speranza di poter uccidere il capo del governo e, per questa intenzione fu condannato a morte. Nessun commento a questa iniqua sentenza apparve sulle riviste giuridiche del tempo, sulle quali magistrati e avvocati pubblicavano spesso articoli elogiativi delle leggi fasciste che in quegli anni si andavano promulgando, giudicate da tutti: « monumenti di sapienza giuridica ». *Soltanto un giornale cattolico, l'*« Osservatore Romano », *suscitò le ire dei fascisti pubblicando allora un brevissimo commento che sintetizza in poche parole la disapprovazione dell'iniqua sentenza.*

« L'anarchico Schirru — *scrisse l'« Osservatore »* — è stato condannato a morte dal Tribunale Speciale per avere manifestato l'intenzione di uccidere il capo del governo ».

Ai tribunali ordinari rimase il compito di reprimere le " offese " private all'onore e al prestigio del capo del governo. Molti processi vennero imbastiti su delazioni di mogli tradite, di amanti abbandonate, di portinaie o domestiche licenziate e persino su delazioni involontarie di fanciulli che avevano riferito ai loro compagni o ai loro maestri le frasi poco riguardose per il duce, pronunciate dal capo della famiglia nell'intimità della casa.

Non occorreva il requisito della pubblicità per queste offese, e nell'interpretazione della giurisprudenza anche le critiche espresse in forma non riguardosa diventavano " offese al prestigio " del " duce ". Non si richiese neppure che le offese fossero esplicite o che l'offensore nominasse nelle sue frasi il capo del governo: parve sufficiente anche l'offesa indiretta e non specificata. Un disgraziato venne tratto in arresto e denunciato per " offese al duce ", perchè, parlando con un amico, aveva detto queste parole: « Io vengo dall'America, che è un paese libero. Qui un farabutto impone il silenzio alla nazione, pena la galera e il confino ». *Chi era quel farabutto? Due militi che intesero queste parole non ebbero alcun dubbio: quell'individuo parlava del capo del governo. In Tribunale la difesa sostenne che mancava la prova generica — come si dice in linguaggio curialesco — perchè il colpevole non aveva nominato il capo del governo e poteva, nella sua ignoranza, aver voluto alludere al Re, al prefetto, al questore. Ma il Tribunale non ebbe esitazione: quel farabutto non poteva essere che il capo del governo e appioppò all'imputato 18 mesi di reclusione.*

Queste leggi penali inique erano leggi applicabili a tutti i cittadini: rimaneva quindi intatto il principio statutario della legge uguale per tutti. Si sa che la legge è uguale per tutti in teoria, ma diventa diversa nell'applicazione pratica, perchè non sono mai state emanate le norme di attuazione del principio statutario albertino. Sarebbe quindi più esatto dire che la legge è unica per tutti. Ma anche questo principio fondamentale della legge uguale o per lo meno unica venne intaccato, quando dopo aver cominciato a manomettere il codice penale, il maestro di Predappio si diede a riformare il Codice Civile regolando su basi nuove l'istituto del matrimonio.

Il Concordato e il matrimonio

« Lo Stato italiano — *dice l'art. 34 del Concordato che Mussolini stipulò nel 1929 con la Chiesa* — volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili...

Le cause concernenti la nullità del matrimonio sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici ».

Con le disposizioni contenute in queste poche righe, lo Stato italiano rinunciava a quella indipendenza spirituale dalla Chiesa che gli avevano conquistata con le loro leggi i padri del risorgimento.

Veniva violato il principio fondamentale della legge uguale per tutti, perchè si riconosceva l'esistenza di due matrimoni diversi nelle forme, nella sostanza e nelle conseguenze: il matrimonio dei cattolici e quello dei non cattolici, il primo regolato dal Codex Juris Canonici *e il secondo dal Codice Civile.*

Nella fretta di giungere alla conclusione del concordato, Mussolini e i giuristi che lo assistevano in quelle trattative dimenticarono persino il principio fondamentale: nessuna norma poteva diventare legge dello Stato *senza essere stata approvata dalle Camere, promulgata dal re e pubblicata integralmente nella Gazzetta Ufficiale.*

Il Codice di Diritto Canonico diventò improvvisamente legge del regno, senza che nessuno pensasse alla imprescindibile necessità di tradurlo anzitutto in italiano, di farlo promulgare e pubblicare, secondo le norme di legge, affinchè tutti i cittadini o almeno i giuristi lo conoscessero. E poichè nessuno conosceva le norme matrimoniali del diritto canonico e la procedura dei tribunali ecclesiastici, nessuno si accorse che venivano riconosciuti ufficialmente due privilegi:

1. Il privilegio di poter ottenere l'annullamento del matrimonio contratto « con riserva mentale » (*privilegio di cui si valse per primo Guglielmo Marconi*). *Dico privilegio, perchè questa possibilità di scioglimento di matrimonio, data la difficoltà di dare la prova della riserva mentale e le lungaggini procedurali dei tribunali ecclesiastici, era riservata in pratica soltanto a coloro che potevano spendere alcune decine di migliaia di lire e cioè al valore attuale della moneta, alcuni milioni.*

2. *Il secondo era un privilegio riconosciuto e regolato come tale anche dalla legge canonica, e cioè il* Privilegium Fidei, *il cosidetto* privilegio paolino, *in forza del quale chi non diare la moglie o il marito non cattolicesimo, acquistava il diritto di ripudiare la moglie o il marito non cattolico e di contrarre un nuovo matrimonio, che aveva come effetto immediato quello dell'annullamento del matrimonio precedente.*

L'art. 34 del Concordato fu nella forma e nella sostanza un'ingiuria alle leggi civili della nazione e costituì una grave, irreparabile perdita del patrimonio giuridico dello stato. Fu un vero e proprio atto di sottomissione dello Stato alla Chiesa: non ci furono concessioni reciproche: lo Stato riconobbe il matrimonio religioso, ma la Chiesa non riconobbe il matrimonio civile.

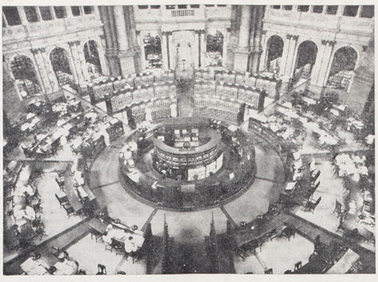
E Mussolini, ateo e bestemmiatore, non disdegnò di firmare i patti lateranensi in nome della Santissima Trinità, *della quale egli non aveva certamente la rappresentanza ufficiale.*

Tutte queste cose passarono naturalmente inosservate e se taluno le avesse fatte osservare, sarebbero parse inezie degne degli « zelatori del supercostituzionalismo e della legalità » (*come Mussolini chiamava i giuristi*) *e non avrebbero impedito l'approvazione della legge. I Patti Lateranensi furono approvati per acclamazione alla Camera e con soli sei voti contrari al Senato, dove soltanto Benedetto Croce, anche a nome del senatore Ruffini e di altri quattro colleghi, pronunciò un breve discorso contrario all'approvazione.*

(continua) **Mario Berutti**

Rettifica

Nel numero di aprile de L'INCONTRO, a causa di un errore tipografico il nome del nostro inviato speciale dott. Paolo Emilio Faggioni, autore dell'articolo « Il mondialismo è un'idea che cammina », è stato deformato in Faggiani. Ci pare giusto rettificare la svista.



La sala principale della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti contenente gli schedari e alcuni banchi di lettura. Dal 1897, allorchè fu completata la costruzione dell'edificio principale, più di dieci milioni di persone hanno fruito dei servizi predisposti dalla Biblioteca.

Formiggini scelse la morte non riconoscendo più il volto dell'Italia

Una via sarà intitolata ad Angelo Fortunato Formiggini, « modenese di sette cotte ed uno dei meno noiosi uomini del suo tempo », come egli si definiva. Il suo suicidio è rimasto in un velo di ombra. Chi avesse ascoltato il 29 novembre del '38 le stazioni della B.B.C., della N.B.C., di radio Monteceneri e di altre trasmittenti estere, avrebbe notato l'importanza che ebbe, fuori d'Italia, la morte di uno dei più interessanti esponenti della cultura italiana. Della sua casa editrice rimangono, tra l'altro, i ben noti « Profili ». « Le Medaglie » dedicate ai contemporanei illustri, le « Apologie » in cui sono trattate le religioni e le fedi, le « Lettere d'amore » (epistolari degli amanti celebri), « Polemiche » (dibattiti di idee attraverso i secoli), « Le guide radio-liriche », l'« Aneddotica », collezione dei documenti minori della storia, ecc. senza contare i celebri « Classici del ridere ». Ma, più di ogni altro, il suo nome rimarrà per « L'Italia che scrive » che, iniziata nell'aprile 1918 con il programma « L'Italia che scrive è fatta. Facciamo l'Italia che legge », è riapparsa, dopo l'interruzione, nel novembre del '45.

Il governo fascista proibì ogni accenno sulla tragedia di Modena. A Montecitorio, Starace commentò: « E' morto da vero ebreo, senza voler comprare nemmeno un veleno per uccidersi». Formiggini aveva un fratello, Emanuele, clericale accanito al punto che quando moriva un papa, esponeva la bandiera a mezz'asta. Un altro, Giulio, era capitano di carriera. Il terzo, Bepo, fu un fascista dei più infervorati. Gli amici modenesi del popolare editore e la vedova Emilia, professoressa di pedagogia e filosofia, che vive a Roma in una villetta solitaria di via Aventina, custodiscono il ricordo e tutta una serie di documenti da cui appare, ben chiaro dopo undici anni, il sacrificio volontario di un uomo che, come egli scrisse in una lettera che aveva con sè, quando fu raccolto cadavere, ad un certo momento non aveva riconosciuto più l'Italia, il cui volto s'era smarrito sotto la maschera del fascismo.

Funerale all'alba

Il 27 novembre egli venne da Roma a Modena. Ogni anno veniva alla fine di quel mese nella sua città per festeggiare con i vecchi amici, tra zampone e lambrusco, una data che gli era assai cara: il 27 novembre del 1901, quando si laureò. Tutti a Modena ricordano le serate di accese conversazioni al caffè « Apollo », in piazza Mazzini (caffè adesso scomparso) fra quel gruppo di goliardi (in cui era Guido Bertoni) che la notte andavano cantando le poesie scritte da « Furmajn da Modna » (era il soprannome di Formiggini) e musicate dal maestro Angeli. Si laureò con una tesi che per un caso del destino gli aveva fatto affermare 37 anni prima del suicidio che ariani e semiti erano, in sostanza, uno stesso popolo. Così poi egli comunicò la laurea: « Oggi, nell'ancor verde età di anni 23, Formagino da Modena ha svolto dopo lungo e penoso studio la sua tesi dottorale (che si intitola, ecc.). Egli ha così posto fine alla sua gaia vita di studente per passare nel numero dei più, munito di tutti i conforti che dà lo studio comparativo dei due Codici religiosi di Manu Sivayambuva e di Mosè. Lo hanno assistito negli ultimi istanti l'intero Corpo Accademico della Facoltà Giuridica Modenese, nonchè grande numero di colleghi. Egli lascia larga eredità di pianto fra i goliardi, le sartine e le sigaraie che lo hanno inesorabilmente perduto ». Perciò nessuno si meravigliò vedendolo venire anche quell'anno a Modena. La sera prima del suicidio, il 28, andò al teatro Storchi. Quando era a Modena si recava a colazione da un amico dentista suo omonimo, Manlio Formiggini. La mattina del 29, alle 9, telefonò al dottore e, scusandosi, gli disse che « non lo aspettassero perchè per l'ora di pranzo sarebbe stato in un posto molto alto dove però (aggiunse scherzando) si mangia male ». L'amico, abituato ai suoi motti, non fece troppo caso a quelle parole. Dopo la telefonata Formiggini, venendo dall'Hôtel Reale, si fermò a parlare con alcuni amici. L'abitazione del dentista era in piazza Mazzini, con alcune finestre verso la via Emilia, da cui si vede la Ghirlandina. Poco prima delle 10 udì come un vocio di folla. Intento al lavoro, frugando con i suoi ferri nella bocca di un paziente, fece appena caso. Poco dopo vennero a chiamarlo, emozionati, alcuni famliari per dirglj che uno s'era buttato dalla Ghirlandina, rimanendo schiacciato. Così egli accorse e seppe. Sul cadavere, mucchio irriconoscibile di carne sanguinante (la torre è alta oltre 50 metri) fu posto un panno bianco che subito diventò rosso. Formiggini aveva 50 anni. Oltre la moglie lasciava un figlio adottivo, Fernando.

Fu interrogato il custode della torre. Una disposizione diceva che sulla Ghirlandina bisognava salire sempre in due. Ciò per evitare suicidi. Perciò Formiggini, acquistato due biglietti, aveva detto al custode che l'altro che doveva salire con lui s'era trattenuto in un caffè. E data una mancia al custode, gli chiese che vi si recasse per sollecitarlo. Mentre il vecchio compieva la commissione, in un baleno Formiggini salì su e si lanciò. Gli furono trovate addosso alcune copie del suo testamento spirituale e un libretto di assegni. Con questo libretto egli voleva provare che non si era ucciso per difficoltà economiche. L'impressione in città, dove Angelo Fortunato Formiggini era così popolare, fu enorme. Immediatamente venne informato il Ministero degli Interni e da Roma si ordinò che si facesse abile opera di intimidazione perchè ai funerali mancasse la folla che avrebbe dato ad essi chiaro significato di protesta contro il governo.

E' noto che la polizia colpiva con varie rappresaglie perfino gli amici che seguivano un feretro. La Questura dispose che i funerali si facessero di notte. Il vice-questore Buongiorno spiegò che aveva ricevuto ordini rigorosi ma la vedova e l'amico dentista si opposero perchè in quella bara — dissero — non v'era il corpo di un delinquente. E ciò pur sapendo che Formiggini era contrario a qualunque funerale e avrebbe voluto che le sue ceneri fossero disperse nel Panaro. Il trasporto funebre avvenne a prima mattina. Seguirono il feretro pochissimi amici e una trentina di poliziotti. Il giorno stesso il corpo fu cremato. Adesso si trova al cimitero di San Cataldo, in un'urna su cui è scolpita la targa di quella che fu la csaa editrice creata da Formiggini.

L'ultimo dono

In una delle lettere che egli scrisse, prima di morire, quella al tipografo Monchio, gli chiedeva di dire alla moglie che guardasse nel cassetto del comodino vicino al letto. La signora Emilia corse subito a Roma e trovò il manoscritto di « Parole in libertà », che sarà poi stampato dopo il 25 luglio. La polizia fece subito una perquisizione ma non fu frugato in quel mobile. Inoltre Formiggini lasciò alcune lettere. Una era per Solmi (che era modenese ed era stato suo compagno di scuola) e l'altra per Bottai. A Solmi chiedeva che evitasse persecuzioni almeno alla moglie. Al ministro dell'E. N. che consentisse alla biblioteca estense di accettare in dono una sua raccolta di libri rari, caricature, tutte nel campo umoristico, di cui solo piccola parte è apparsa nei « Classici del ridere ». Nelle lettere alla moglie e ad altri amici apparve ben chiaro quello che fu l'unico motivo che lo aveva deciso a sopprimersi. « Sento — scriveva — che l'imprevisto destino della mia vita è appunto quello di testimoniare l'assurdità dei provvedimenti razzisti ». E aggiungeva: « Alla Patria, con l'ardente proposito di richiamarla sul giusto cammino, sacrifico amorosamente questo mio scorcio di vita ». Formiggini dunque fu l'unico ebreo che in Italia e fuori si sia dato volontariamente la morte sperando di affrancare con il suo gesto milioni di ebrei tormentati dalla persecuzione.

Crescenzo Guarino

(da « *Il Mattino d'Italia* »)

* * *

Ecco la lettera « riservata personale » scritta il 12 novembre 1938 al Papa:

« *Santità,*

Un profano osa esprimerVi la sua riconoscente ammirazione per quanto avete detto contro il razzismo che, per contagio tedesco, ha infettato la nostra Patria.

Accordategli la Vostra benedizione; consentitegli di ricambiarla umilmente e di cuore.

Egli se ne va convinto che le presenti attuali sventure determineranno un'era storica del tutto diversa da quella prevista dai razzisti ignoranti e crudeli ».

A. F. Formiggini

* * *

Ed ecco, in data 18 novembre 1938, il commiato scritto alla consorte:

« *...Io non posso rinunciare a ciò che considero un mio preciso dovere: io debbo dimostrare l'assurdità malvagia dei provvedimenti razzisti richiamando l'attenzione sul mio caso che mi pare il più tipico di tutti.*

Appartengo ad una famiglia di cui molti rami sono cattolici da generazioni remote: i miei immediati e diretti ascendenti non furono battezzati, ma ebbero dal governo dei Papi, prima della Rivoluzione Francese, patenti « di discriminazione » per la loro onestà che li affrancarono da quegli umilianti segni di distinzione e da tutte le altre limitazioni che allora, in quei tristi tempi, erano in voga e che ora riaffiorano più truci e malvagie.

Sopprimendo me, affranco la mia diletta famigliola dalle vessazioni che le potrebbero derivare dalla mia presenza: essa ridiventa ariana pura e sarà indisturbata. Le cose mie più care, cioè il mio lavoro, le mie creature concettuali, invece di scomparire, potranno risorgere a nuova vita. Egoisticamente preferirei che morissero con me. Ma esse non sono più soltanto mie, e poi esse possono ancora riuscire di utilità e di decoro alla mia Patria ... ».

A. F. Formiggini

UN PROBLEMA D'ATTUALITA'

Gioventù perduta

Il problema della delinquenza minorile è oggi più che mai di attualità. Si dice che le cattive letture sono quelle che guastano i giovani d'oggi. I fumetti, particolarmente, che incoraggiano la pigrizia mentale e montano la testa, già troppo gonfiata dai vati e dai poeti civili che si studiano a scuola (anche dei classici, e di Virgilio, ci resta un ricordo ben amaro) e dalla risorgente retorica del fortunoso ventennio.

Intanto da un'inchiesta dell'istituto Doxa, in margine al Congresso internazionale della stampa per ragazzi tenuto tempo fa a Milano, è risultato che su cento persone, uomini e donne, più del 60 per cento non legge nè sfoglia mai i periodici destinati ai ragazzi. Con tanto disinteresse in giro come si può poi pretendere che queste letture rispondano alle vere esigenze dei ragazzi, sulla cui cattiva indole troppo si pontifica, in discorsi, convegni ed orazioni genericamente esortatrici, mentre i padri si accontentano di leggere i memoriali dei criminali nazisti, gli elogi delle camere a gas e gli articoli del Gray o del principe Borghese sulla stampa ufficiale e « benpensante »?

Comunque ai lavori del congresso, cui hanno preso parte cinquecento congressisti, va il merito di aver respinto la proposta di legge dell'on. Maria Federici per la censura preventiva della stampa per ragazzi, misura che potrebbe infirmare il concetto della libertà della stampa, e di avere invece approvato l'istituzione di un comitato di esperti che consigli gli editori ed i magistrati in una materia così delicata. Maria Montessori, aprendo i lavori, ha lanciato un severo monito: « La democrazia deve assumere un nuovo atteggiamento nei riguardi dei ragazzi! ». Solo così potrà sopravvivere, aggiungiamo noi. E' necessario preoccuparsi, e subito, di questi ragazzi che troppo spesso sono le vittime di un esasperato sciovinismo mentre i burattinai che tirano le fila se ne stanno alla Casa Bianca, a Downing Street, al Cremlino. Forse non si parla già di un ritorno dei quattro cavalieri dell'Apocalisse sulle ultime macerie di questa nostra civiltà europea?

Non solo in Italia la delinquenza minorile ha assunto proporzioni molto preoccupanti. Da ogni direzione della rosa dei venti ci giungono testimonianze in tal senso: dagli Stati Uniti con il serrato ed amaro film « *Malerba* » commentato da Drew Pearson, dai bassifondi londinesi con il franco e spietato « *I giovani uccidono* », dalla Francia con il sofferto « *Gioventù traviata* » interpretato dall'indimenticabile e buon Raimu. Sono dei films ove la realtà sociale dell'ambiente è approfondita e descritta con rigore e resteranno come *documenti* di questi anni perduti, senza il malsano compiacimento di un qualunque *reportage* giornalistico.

La colpa di questo stato di cose è degli anziani: quali esempi di probità intellettuale e di indomita energia morale essi hanon saputo dare ai giovani, quali prove di innata fierezza e di alto sentire? Un mondo avido e senza scrupoli circonda questi giovani, e ben pochi riescono a sottrarsi ad un ingranaggio che tutto avviluppa in una tela di ragno, che tutto soffoca e comprime.

Vi è fra i giovani, oggi, un diffuso disorientamento, un tono di vita mol-

(*Continua in 4ª pagina*)

Le memorie di Soleri

Se il dramma dell'Italia contemporanea dovesse essere racchiuso fra due date, non si potrebbe far a meno che ricorrere, per l'inizio, all'atto della presa del potere da parte del fascismo - 28 ottobre 1922; - e per la fine, all'atto che conclude l'avventura fascista - 25 luglio 1943. - Molte delle *dramatis personae* sono ora scomparse: talune prima della calata del sipario, talune dopo, cadute sotto il piombo della giustizia popolare, o tranquillamente sul loro letto; altre, sopravvissute, o preferiscono tacere per motivi evidenti o, se hanno parlato, lo hanno fatto per difendersi in sede giudiziaria - ed è superfluo rilevare quanta scarsa attendibilità possano avere le loro dichiarazioni.

Ma protagonisti del dramma non furono soltanto loro — i fascisti, — quelli della ribalta, bensì anche coloro che, alla ribalta prima di loro, ne furono allontanati e vissero nell'ombra, mantenendo ferma la loro posizione di intransigenza politica e morale contro i vincitori della giornata e costituirono la trama di quell'altro dramma, ben più profondo e significante, che pose le premesse e preparò le condizioni di quella che sarà la lotta di Liberazione. Anche di costoro, molti sono scomparsi, assurgendo taluni di essi ai fasti del martirio; nei pochi superstiti alla tragedia, si nota una riluttanza a rievocare gli eventi e le vicende di cui furono protagonisti o vittime, con grave scapito della storiografia nazionale, le cui gravi lacune non potranno certamente essere colmate dalla miriade di memoriali, di dubbia autenticità peraltro, di cui gerarchi e gerarchetti, criminali o parenti di favorite, vanno rempiendo le pagine dei settimanali italiani.

Ecco perchè le *Memorie* di Marcello Soleri, che solo ora il figlio, avvocato Modesto, si è deciso a rendere di pubblica ragione (ed. Einaudi, Torino 1950), rivestono una portata storica di incalcolabile valore. Soleri, uomo di onestà adamantina e di non discutibile attendibilità, fu Ministro della Guerra nel gabinetto Facta, partecipò alla fatale seduta notturna del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 1922, di cui redasse personalmente il verbale (il facsimile della minuta di questo verbale è riprodotto nelle *Memorie*). Rientrò ufficialmente nella vita politica dopo la liberazione di Roma, sebbene avesse già partecipato, sia pure solo come consigliere, alla preparazione del colpo di Stato del 25 luglio 1943. Su queste due date che contrassegnano l'inizio e la fine (storica) del fascismo, Soleri ha scritto pagine destinate a rimanere fra le fonti storiche di primissima mano.

E' sufficiente ricordare, a tale proposito, che in queste *Memorie* sono contenute rivelazioni molto gravi circa il comportamento di Facta — e Soleri, di temperamento estremamente cauto e profondamente cosciente delle responsabilità storiche gravanti sulla sua persona, si sarebbe certamente astenuto da ogni cenno, se non avesse avuto la sicurezza assoluta di ciò che diceva — : rivelazioni che, ravvicinate a quelle recenti di Cesare Rossi sulla parte svolta dal prefetto Lusignoli di Milano — ribadite del resto ora dallo stesso Soleri — confermano quale capolavoro di machiavellismo sia stato il 28 ottobre fascista, illuminando in pari tempo quello che fu l'originario e fondamentale carattere del movimento fascista, ovverossia la totale assenza di principi morali e la assoluta spregiudicatezza di fronte a ogni postulato che non fosse il successo ottenuto a ogni costo, con ogni mezzo.

Già si sapeva infatti che, mediante promesse, blandizie e profferte abilmente condotte, lo stato maggiore fascista era riuscito a *rallier*, o quanto meno a neutralizzare i pontefici massimi della politica del tempo — non escluso Giolitti; — ancora non si sapeva, o meglio, non si sapeva con sicurezza che anche il buon Facta fu debitamente « imbonito » con la prospettiva di diventare salvatore della patria e... ministro di un gabinetto fascista. Soleri dà le prove di questo fatto, prove convincenti, sulle quali nondimeno è a farsi una sola riserva, là dove Soleri afferma che l'azione di Facta fu decisiva nell'indurre Vittorio Emanuele III a rifiutare la firma allo stato d'assedio — e, si badi, Soleri allude al *primo* rifiuto. — Egli dice testualmente: « *Immediata e precisa mia impressione desunta anche dall'imbarazzo del Facta, fu che fosse stato egli stesso esitante della opportunità di quel provvedimento, e a sconsigliare il re dall'adottarlo; altrimenti il sovrano lo avrebbe sicuramente firmato, perchè conforme alle sue disposizioni d'animo, manifestate poco prima. L'on. Facta, oltre ad avere la preoccupazione di evitare un cruento conflitto armato, conservava ancora la speranza di una soluzione di compromesso e del rimpasto del suo ministero con l'inclusione dei fascisti* » (pag. 152).

Naturalmente della giornata del 28 ottobre rimangono ancora molte zone oscure, prima fra tutte quella concernente la vera parte svolta da Vittorio Emanuele III, su cui il Soleri — senza peraltro nessuna intenzione di difendere il sovrano, per il quale non mancano nelle *Memorie*, parole assai dure e severe — esprime solo una ipotesi che oggi, allo stato sia pure arretrato delle ricerche, non è cosa facile condividere. Non è facile infatti far concordare l'ipotesi soleriana con la frase che il sovrano avrebbe profferito a De Vecchi e della quale costui si fece, col petto gonfio di orgoglio, il banditore. Nulla è più probabile — e v'è da sperare che si faccia luce anche su questo punto — che tanto il sovrano quanto Facta fossero già stati « lavorati » entrambi, sicchè a quel primo colloquio si fossero trovati in perfetto accordo.

Un punto comunque emerge dalla narrativa del Soleri con cristallina chiarezza: il 28 ottobre non fu una azione militare, nè tampoco rivoluzionaria, ma la conclusione di un lungo lavorio politico, nel quale non si sa se abbia avuto parte preponderante la abilità machiavellica dei capi fascisti, oppure la fortuna. Questi due elementi appaiono stretti da così salda alleanza, che ci sarebbe voluto ben altro che la buona volontà di pochi galantuomini come Marcello Soleri - sia pure con l'appoggio dei suoi rudi e fedeli alpini - per sventare la grande insidia che di lunga mano la reazione monarchico-borghese aveva ordito contro il Paese.

Nessun dubbio infatti — e Soleri lo attesta con conoscenza di causa — che una decisa azione militare avrebbe facilmente stroncato l'insidia fascista e disperso qual neve al sole le squadracce già stanche dell'attesa, male in arnese, affamate e zuppe di pioggia. Ma purtroppo il risultato del 28 ottobre era già scontato in anticipo, perchè Mussolini *sapeva* che la ingloriosa classe dirigente di allora era un frutto marcio destinato inevitabilmente a cadere ed egli in realtà seppe scegliere il momento opportuno per farlo cadere, quando, dove e come voleva lui. D'altronde Mussolini non era uomo da esporsi a sì grave avventura, se non avesse avuto già tutte le carte del gran giuoco nelle proprie mani. La così detta marcia su Roma non fu quindi se non una mascherata, atta a nascondere il reale giuoco di interessi, che doveva portare il fascismo al potere, e l'alibi politico per coprire decentemente la ritirata ai dirigenti di allora, fingendo di porre costoro nella inesistente alternativa di cedere o di spargere sangue fraterno.

Marcello Soleri, con pochi altri suoi colleghi di Gabinetto, si sottrae a questa accusa e ha anzi il diritto di rivendicare al cospetto della storia il merito di essere stato uno dei primissimi combattenti contro il fascismo, senza mai minimamente deflettere da questa linea di condotta. Lasciato infatti il ministero, si schierò subito alla opposizione e fu di questa uno dei più strenui campioni, fino a che non venne stroncata dalla dittatura fascista. Da questo momento Soleri si ritirò a vita privata, rimanendo nell'ombra per circa un ventennio.

Ricomparirà sulla scena politica nel momento più tragico della nostra storia nazionale: nel momento cioè in cui la monarchia, al cospetto della catastrofe nella quale la sua complicità col fascismo, aveva gettato il Paese, tentò l'ultimo suo salvataggio. In questo frangente si rivela tutta la grandezza d'animo di Marcello Soleri che, chiamato dal sovrano imbelle e spergiuro, non volle rifiutargli la sua collaborazione — se pure ne aveva chiaramente intuito i doppi fini — perchè in un momento così triste la prima cosa da salvare era il Paese, a costo di qualunque sacrificio e al di sopra di qualsiasi pregiudiziale. Di enorme interesse si presentarono le pagine che trattano della preparazione del 25 luglio, perchè, oltre a dissipare molte incertezze e dicerie, pongono in netta — e sembra lecito aggiungere: definitiva — luce l'azione ambigua e tortuosa di Vittorio Emanuele III, sollecito sopra ogni altra cosa a salvare il trono e quanto possibile delle macerie fasciste.

Nei capitoli che narrano le vicende del colpo di Stato del 25 luglio, è condensata una critica generale della azione politica delle varie forze che dal primo dopoguerra in poi concorsero a determinare la storia d'Italia. In questa superiore visione storica, Soleri esprime un giudizio spassionato su uomini ed eventi, inchiodando alle loro tremende responsabilità, non solo e non tanto i propri avversari di partito, quanto e sopra tutto - e con quanta energia - le forze tradizionali della monorchia, della borghesia e del liberalismo, non risparmiando ai primi le accuse di intemperanza e alle seconde, quelle ben più gravi di debolezza e di viltà

Con queste *Memorie* Marcello Soleri, non solo ha reso un altro — l'ultimo purtroppo — servigio alla storia del suo Paese, ma ha altresì offerto alla indagine storiografica un vivo ed efficace ritratto della propria personalità. Scritte con lo stile pacato e bonario, sempre ravvivato da una fresca vena di sano buonumore, di fine arguzia e di sereno ottimismo — che riassumono le migliori doti dell'anima piemontese —, senza pretese e ricercatezze letterarie, e perciò appunto letterariamente pregevoli, queste pagine di vita e di battaglia ci rivelano un Uomo, nel significato più completo e più degno di questa espressione, un Protagonista che, in tempi di sconvolgimenti morali e di rinnegamento di valori, ha saputo sempre recitare con fierezza e dignità la sua parte, mantenendo alta la fronte al cospetto delle persecuzioni, non venendo mai meno alla sua fede politica e non compiendo mai un'azione che non fosse nell'esclusivo interesse del suo Paese. Giolittiano di tendenza, Marcello Soleri era dotato di un senso di umanità superiore a quella del Maestro. Più sensibile di questi ai rapporti umani, caldeggiava un progressismo meno paternalistico e più aderente all'anima popolare, senza peraltro nulla rinnegare della sua fede liberale, che era in lui radicata e profonda.

L'antifascismo, non già quello della sterile opposizione mormoratrice contro la dittatura, ma quello che fu ed è tuttora la rivolta morale contro tutto ciò che ha negato e vuole negare la dignità dell'uomo e del cittadino; l'antifascismo che è al di là e al di sopra di ogni singolo partito, perchè è un fatto di ordine morale più che non politico: questo antifascismo, che riassume in sè i valori più alti del nostro popolo, annovera Marcello Soleri fra i suoi migliori, e non cesserà di onorarne la memoria fino a che avrà significato la lotta per la dignità e la emancipazione dell'uomo e dei popoli contro le forze della oppressione, dello sfruttamento e della sopraffazione.

Antonino Repaci

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

I CITTADINI DEL MONDO

FIRENZE

Si è riunito a Firenze il 24 e 25 maggio, in via Pandolini, 17, sede della Delegazione Toscana, il Consiglio nazionale straordinario della «Organizzazione dei Cittadini del mondo» cui hanno partecipato il Centro Nazionale (Nepote, Tedesco) e i delegati del Piemonte (Segre), del Veneto (Sola e Minosso), della Venezia Giulia (Stolfa e Zavagno), del Lazio (Casadio e Oliva), della Lombardia (Bruniera), della Toscana (Cremoncini e Materassi), della Puglia (Cavalieri e Faggioni). Avevano inviato la loro adesione la Delegazione della Campania e il Movimento Apolitico per la Pace (Mestre).

Dopo la nomina del Presidente della riunione nella persona del dott. Gianni Oliva, il delegato nazionale Nepote legge uno scritto indirizzatogli da Garry Davis, (119 West 57th Street, New York, N. Y.), che invia i suoi saluti ed auguri ai «Cittadini del mondo» italiani. Successivamente il Delegato nazionale legge la sua relazione che dà luogo ad una animata discussione sui rapporti fra Registro e Segretariato Internazionale di Parigi. Si ribadisce il concetto che l'Organizzazione «Cittadini del mondo» ha vari compiti oltre a quelli di Registro e che quindi deve svolgere una funzione nell'interesse della comunità mondiale. Per questo appunto figurano all'ordine del giorno dei lavori la discussione sugli orientamenti programmatici e la redazione di un «manifesto».

Il delegato del Piemonte, fatta un'ampia disamina della situazione politica interna ed internazionale e della posizione ideologica dei «Cittadini del mondo» tra i due imperialismi in lotta, presenta al Consiglio una mozione ispirata ai principii stabiliti a Parigi nel 1949 dalla Commissione internazionale di studio sulla «cittadinanza mondiale».

La mozione Segre è oggetto di una approfondita e vivace discussione. Alla fine la mozione viene approvata nel seguente testo:

«*Il Consiglio nazionale dei Cittadini del mondo, riunito il 24 maggio 1951 a Firenze, di fronte alla divisione del mondo in due blocchi antagonisti che minacciano la pace, afferma il proprio superamento di queste posizioni e la propria fede nella fraternità e solidarietà umane, ritiene la guerra e qualsiasi altra forma di violenza sostanzialmente immorale ed in nessun caso giustificabile, invita ogni cittadino ad accettare la propria responsabilità nei confronti della comunità mondiale, ad obbedire alle sue norme e a contribuire alla sua formazione*».

La mozione Segre è stata approvata dal Centro e da tutte le Delegazioni, tranne che dalla Puglia, la quale si è astenuta facendo però mettere a verbale la seguente riserva: «*La mozione è formulata in maniera tale che non risolve il problema gravissimo della posizione ufficiale dei Cittadini del mondo nei confronti della obbiezione di coscienza e della soluzione del problema politico attuale*». Per la redazione del «manifesto» programmatico, viene nominata una commissione (Cremoncini, Faggioni, Segre) per la sua redazione.

Sono stati successivamente presi in esame i rapporti con gli altri Movimenti mondialisti e pacifisti. In particolare si sono ascoltati la signora Sella e il sig. Bonati del Movimento federalista mondiale, aderente al M.U.C.M. Per questo riguarda il Movimento Universalista, si è dato incarico alla Delegazione del Lazio di prendere diretti contatti con il Segretario di esso prof. Buscema. Infine è stata approvata la seguente deliberazione: «Il cittadino del mondo investito di responsabilità o di cariche nell'organizzazione non può ricoprire cariche in seno ad altre analoghe organizzazioni mondialiste».

Venendo a trattare del 6° punto all'ordine del giorno — e cioè sull'organo di propaganda e collegamento — il Consiglio, preso atto che per mancanza di mezzi finanziari non si può pubblicare un periodico esclusivamente dedicato ai Cittadini del mondo, ha espresso un ringraziamento per l'opera svolta da L'INCONTRO sia con l'apposita rubrica sia con articoli e corrispondenze, ed inoltre ha dato incarico al Centro di sollecitare tutte le Delegazioni ed i Cittadini del mondo ad appoggiare moralmente e materialmente in ogni forma (abbonamenti, sottoscrizioni, pubblicità, ecc.) L'INCONTRO, che continuerà ad ospitare regolarmente notizie ed articoli riguardanti i «Cittadini del mondo» in Italia ed all'estero. Inoltre il Consiglio ha riconosciuto l'utilità del Bollettino settimanale dell'Agenzia Mondialista di Stampa (AMIP) di Parigi, che pubblica in edizione italiana un notiziario ciclostilato a cura del dott. P. E. Faggioni e della sig.ra Sella.

Il Consiglio ha approvato, con 9 voti favorevoli e 7 contrari, il mantenimento della Consulta del Centro nazionale, e cioè di un comitato di 3 membri che debbono essere consultati dal Delegato e dal Segretario nazionali sulle questioni più importanti ed urgenti.

Per mancanza di tempo sono state rinviate al prossimo Consiglio nazionale ordinario — che avrà luogo nel novembre 1951 — le eventuali modifiche allo Statuto nazionale e la discussione del Regolamento dei Centri locali. Per costituire il Collegio dei probiviri, secondo lo Statuto, sono state invitate le varie Delegazioni a mandare al Centro il nominativo di un cittadino del mondo, che non rivesta cariche, disposto a tale mandato. Fra tali nominativi verranno eletti i 5 membri per il Collegio dei Probiviri.

Nel pomeriggio del giorno 25 si è avuto uno scambio di idee con alcuni esponenti di altri gruppi (fra cui il prof. Marcucci). Il Consiglio ha concluso i suoi lavori rivolgendo un ringraziamento ed un saluto al dott. Gianni Oliva ed agli amici fiorentini che tanto si sono prodigati per la perfetta riuscita della riunione.

EMILIA

Nel teatro Dante Alighieri di Ravenna si è svolta, domenica 22 aprile, una manifestazione organizzata dal Centro regionale emiliano dei C.D.M. Dopo una presentazione del sig. Balti, il Delegato Costa ha illustrato brevemente le origini ed il programma dei «Cittadini del mondo». Successivamente il prof. Quirino Baldini ha espresso la comune sfiducia nei Partiti politici e la necessità di una corrente di pensiero e di azione di carattere mondiale atta a contrastare efficacemente le correnti belliciste e a riaffermare la fraternità tra gli uomini. Ha preso quindi la parola il prof. Corrado Festi, che pur con qualche riserva di carattere filosofico e spirituale sull'orientamento dei Cittadini del mondo, ha riconosciuto quanto contribuisca tale Movimento a formare una mentalità nuova, a superare le frontiere e gli ostacoli frapposti dai governi e dagli Stati. Infine il sig. Giuseppe Zacconi, presidente degli Esperantisti, ha sottolineato l'importanza della concorde attività che questi vanno svolgendo al fianco dei Cittadini del mondo. Non si può concepire un effettivo mondialismo senza l'uso di una lingua universale per tutti i popoli. Un contraddittorio è stato concesso ad un libertario, al quale il delegato Costa ha spiegato il senso della non-violenza predicata dai C.d.M. Molti e calorosi applausi hanno salutato alla fine gli oratori.

MILANO

Si è svolta il 25 aprile un'Assemblea straordinaria della sezione di Milano. Il delegato Nanni e il segretario Meda hanno presentato le dimissioni per necessità porfessionali. L'Assemblea ha nominato una Commissione per la gestione commissariale della Sezione di Milano, costituita dal dott. Bruniera, dalla signora Schieppati, dal sig. Daccò, dall'ing. Malagodi e dal sig. Maiocchi. E' stato approvato il Regolamento della Sezione che funzionerà in attesa del Regolamento generale per tutte le sezioni. Il recapito della Sezione è: corso Italia, 7 (tel. 890-527, presso il sig. Daccò) dalle ore 9 alle 11 antimeridiane. Riunioni settimanali si avranno presso il caffè del «Gatto nero» (via Senato, angolo piazza Cavour) ogni giovedì sera, alle ore 21, cominciando dal 31 maggio.

* * *

Ben dieci «Cittadini del mondo» della Sezione di Milano si presentano candidati alle elezioni per i Consigli comunali nella lista del Partito Repubblicano Socialista, il cui programma invoca la necessità di abolire le frontiere con intendimenti mondialisti.

GENOVA

La Delegazione regionale ligure ha comunicato ai propri aderenti e simpatizzanti che nella lista per le elezioni amministrative del Comune di Genova del «Blocco degli Indipendenti» fanno parte a titolo puramente personale cinque cittadini del mondo, di cui si propugna la candidatura con voti preferenziali.

TORINO

Il Consiglio della Delegazione regionale piemontese ha esonerato dalla carica di segretario il sig. Silvio Bausone, chiamando a sostituirlo provvisoriamente il rag. Mino Pelizza.

* * *

I cittadini del mondo possono incontrarsi ogni mercoledì, dopo le ore 21, nella sede del caffè Fiorio in via Po, 8.

* * *

L'avv. Bruno Segre, designato dal Partito Socialista Unitario quale candidato alle elezioni amministrative di Torino, ha chiesto che venisse apposta accanto alle sue qualifiche professionali anche quella di «cittadino del mondo».

U. S. A.

Progetti di legge identici a quello dello stato del Tennessee sull'organizzazione di un voto per un'Assemblea Costituente dei Popoli sono allo studio negli stati di New York e Ohio.

* * *

Horace Campney, l'obiettore di coscienza americano, ha rifiutato di pagare le imposte per quest'anno. Pubblichiamo il seguente estratto della lettera che ha indirizzato al suo precettore:

«La Corte Internazionale di Giustizia di Norimberga ha stabilito il principio che le leggi e gli ordini dei governi nazionali non costituiscono una scusa per commettere delitti contro l'umanità. La nostra costituzione americana non accorda al Congresso alcun potere per obbligare un cittadino a violare contro coscienza le leggi di Dio, e a cospirare alla distruzione della razza umana, anche in nome della difesa nazionale. Per conseguenza, non vedo nessun'altra via aperta per me, come Cittadino del Mondo, responsabile e fedele alla migliore tradizione americana, che quella di rifiutare di pagare le tasse».

* * *

In un articolo consacrato alla situazione politica attuale, il giornale americano «Alternative» di New York, organo di un gruppo di pacifisti militanti, scrive:

«Allorchè chiudete la radio e considerate semplicemente i fatti, vedete che la guerra mondiale n. 1 ha condotto alla guerra mondiale n. 2, e che la guerra mondiale n. 2 conduce alla guerra mondiale n. 3, e che il solo modo di interrompere il suicidio a catena, è di dire: No! BASTA...

Agiamo fin d'ora. Dichiariamoci Cittadini del Mondo e non riconosciamo più alcuno stato nazionale. Rifiutiamo d'essere reclutati. Rifiutiamoci di fabbricare e di portare armi. Operiamo per l'eguaglianza economica e sociale di tutti i popoli della terra».

FRANCIA

Il Segretario dell'Assemblea Costituente dei Popoli (che ha sede a Parigi, boulevard Poissonniere, 6) comunica che la prossima sessione dell'Assemblea Costituente dei Popoli (A. C.P.) avrà luogo a Parigi a partire dal 9 novembre 1951, contemporaneamente ad una II Assemblea Consultiva. Il principale obbiettivo per tale Assemblea e per le successive è l'elezione del maggior numero di delegati mediante la crazione di *Comitati di Azione* in ogni Stato e, possibilmente, in ogni regione e provincia. Tali Comitati dovrebbero sollecitare la presentazione, nei vari Parlamenti, di progetti di Legge per la nomina di delegati e organizzare una campagna presso l'opinione pubblica affinchè induca i parlamentari a votare tale legge.

MIETITURA

Universalismo cattolico

Il periodico cattolico L'ORA DELL'AZIONE pubblica un articolo di Giovanni Hoyois (condensato da E. L.) sulla posizione de «*Il cristiano di fronte all'unità mondiale*», che illustra le relazioni fra la Chiesa cattolica e il Superstato universale.

"Davanti all'attuale tendenza verso un sistema di vita internazionale che tende all'unificazione del mondo, il Cristiano non sa bene se sperare o temere.

Vedere l'umanità tormentata dal bisogno di affermare la propria unità riempie di speranze e di gioia il discepolo di Colui che venne per insegnare alle nazioni. Il Cristianesimo, per il fatto stesso che sul piano spirituale considera ogni uomo nella sua essenza d'uomo, che riconosce in ognuno la qualità di figli di Dio, esprime un voto tacito: quello di veder cadere fra gli uomini tutte le barriere, di qualsiasi natura siano.

Si cerca dunque di creare un Super-Stato e il cristiano non ha obiezioni da fare. Ma questa aderenza di principio ad un organo politico di dimensioni mondiali non deve far dimenticare che viviamo in un tempo dove già ogni nazione, lo Stato mostra una pericolosa tendenza a ipertrofizzarsi. La singola personalità umana se ne risente; le società naturali come la famiglia, le associazioni culturali e educatrici sono ostacolate nel loro sviluppo; la pesante macchina amministrativa prende più il sopravvento sullo sviluppo spontaneo delle energie di ogni popolo. In tutti gli stati non soltanto in quelli socialisti si sente uno squilibrio e, di conseguenza, un malessere. Vien da chiedersi: se così succede per i singoli stati, cosa avverrà quando questi saranno dominati da un'autorità più distaccata ancora dalle sorgenti naturali della vita?

Questo timore prende consistenza, se pensiamo che questo Stato universale potrebbe, proprio come gli Stati nazionali, essere penetrato da certe idee direttrici e ciò non soltanto sul piano politico, ma anche su quello sociale, educativo e culturale. A titolo d'esempio, quali le sue tendenze circa la stabilità familiare, la libertà del lavoro, la natura e i doveri della proprietà?

Degno di nota è il fatto che, fra le prime preoccupazioni dell'ONU vi fu quella di elaborare una dichiarazione dei diritti dell'uomo. Era una chiara testimonianza che essa vedeva più lontano della Società delle Nazioni, che, a suo tempo, si limitò ad elaborare una Carta del Lavoro. Ma è proprio perchè già si profila una specie di dottrina ufficiale che ispira il Super-Stato che la stessa domanda ritorna più insistente: quale sarà questa dottrina in confronto alle posizioni cristiane?

Anzitutto, il cristianesimo si presenta oggi come un fermento d'unità mondiale non tanto per il suo più classico principio, quello dell'unità di natura, di origine e di destino, che non ha mai mutato, bensì per il dinamismo che questo principio ha acquistato ai nostri tempi.

Se i cristiani fanno una questione di fede dell'universalità della creazione, della redenzione, della grazia ecc., non sono per tanto in congiunzione collo sforzo attuale di universalizzazione, perchè si muovono sul solo piano religioso. Ma il mondo che nasce è un mondo economico, sociale e politico. Il fatto che il pensiero dei cristiani e quello del mondo tendano oggi ad incontrarsi, è una prova che il pensiero cattolico cerca di rendersi sempre più esplicito attraverso le realtà economiche, sociali e politiche.

Infatti, da circa un secolo, la Chiesa ha emesso un insieme di giudizi, di definizioni e di raccomandazioni circa gli aspetti morali dei problemi che si ponevano in questi diversi campi. A poco a poco, con l'opera di moralisti e di sociologi, con gli interventi degli stessi Papi, si è costituito un corpo di dottrina sull'applicazione della regola cristiana nella vita sociale.

In particolare, è la concezione del valore della personalità umana che si è trasportata dal dominio spirituale nel dominio temporale, dove sembrava essere sottovalutata.

E' innegabile che la società cristiana — considerata dal punto di vista storico — ha tollerato per molti anni la schiavitù, il servaggio e, più recentemente, il salariato senza garanzia. Ciò sul piano sociale. Su quello politico, i regimi assoluti criticati formalmente, non lo erano in pratica. Questi abusi erano tollerati per pura abitudine, perchè non ci si rendeva conto di quanto in essi era opposto alla nozione di «uomo» quale lo stesso cristianesimo aveva proposto...

La vita mondiale è possibile soltanto se tutti gli uomini si riconoscono le stesse qualità naturali, gli stessi diritti, gli stessi obblighi fondamentali; se scelgono di seguire una stessa regola sociale. Per unirsi bisogna rassomigliarsi.

Il pensiero cristiano appare oggi sul piano temporale con un'immensa potenza, definendo con chiarezza le esigenze della personalità, di ogni personalità umana, di qualsiasi colore sia, qualsiasi lingua parli, qualsiasi siano le sue origini etniche o le sue idee politiche.

Sullo stesso piano in cui si situa lo Stato, in cui si esercitano le professioni, in cui si sviluppa l'attività economica, in cui fioriscono scienze e arti, la Chiesa domanda a tutti, si chiamino Italiani o Bantù, Inglesi o Giavanesi, Cinesi o Eschimesi, di capire che prima di essere tali, essi sono uomini.

Mettendo così in rilievo l'umano in quanto umano, questa dottrina libera un formidabile potenziale d'universalità. Essa spiega al movimento che tende verso l'universalità la sua ragione di essere e gli espone la sua base permanente.

Parlano i lettori

Noi e gli antenati

«Caro Direttore,

spesso sento parlare del progresso raggiunto dalla nostra epoca. Ma a parte i successi nella tecnica e nella medicina è proprio vero che le cose sono molto mutate rispetto ai tempi dei nostri antenati?».

M. MORIONDO (Torino)

Non bastano certo la televisione e la penicillina per concludere che l'Umanità ha fatto molta strada. Vogliamo farLe una lezione di storia fra il passato ed il presente. I nostri antenati erano legati alla gleba, non potevano spostarsi da un luogo all'altro senza un'autorizzazione firmata dal loro signore, autorizzazione che essi dovevano far vistare e controfirmare ovunque passasero; una vera servitù (oggi tale documento si chiama passaporto). *Naturalmente i feudatari ne abusavano. Quando un viaggiatore si fermava nei loro piccoli stati, essi non gli consentivano di partire se non dietro pagamento di una somma di denaro* (l'attuale tassa di soggiorno). *In quei tempi remoti mancavano le garanzie: si era vittima dell'arbitrio altrui, si subivano estorsioni e spogliazioni; ad ogni passo si era fermati da uomini privi di qualsiasi autorità, i quali esigevano un contributo* (il sistema odierno delle mance). *Inoltre sui raccolti, sul denaro che i nostri antenati guadagnavano col sudore della fronte, sul patrimonio stesso veniva prelevata una percentuale. Qualche volta si strappava anche più del dieci per cento* (oggi è l'imposta di ricchezza mobile aggravata dall'IGE). *Ma il denaro non aveva valore fisso: saliva e scendeva secondo il beneplacito dei re* (l'attuale corso dei cambi in borsa). *Cosicchè il capitale si trovava bruscamente ridotto alla metà* (anche allora si «allineavano» le valute). *Una volta, tutto si pagava. Non si poteva neppure accendere il fuoco senza esser costretti a pagare qualche cosa* (la tassa sui fiammiferi e il bollo sugli accendisigari). *Chi possedeva cavalli e carrozze doveva ogni anno pagare una certa somma* (la tassa di circolazione sulle autovetture). *E quando il feudatario o il re aveva bisogno di quelle carrozze e di quei cavalli, aveva il diritto di servirsene* (il diritto di requisizione). *Non si aveva il diritto di possedere gratuitamente un'arma da caccia* (il porto d'armi) *o un volgare strumento di musica* (la tassa sui pianoforti). *Durante le carestie era proibito far entrare grano dall'estero* (il sistema del contingentamento). *La lezione di storia potrebbe continuare.*

Una fine miseranda

Egregio Direttore,

La sorte degli Impiegati privati senza pensione è quanto mai ingrata, specie per quelli liquidati tra il 1945 e il 1948, quando, cioè, per la svalutazione in corso della moneta, le liquidazioni furono calcolate su stipendi che non potevano essere adeguati allo immediato e progressivo aumento del costo della vita. Sfumate in breve le modeste indennità riscosse, si fa la miseria, dopo un'intera vita spesa lavorando. Le Aziende si attaccano alla legalità delle liquidazioni. Si, è vero. Ma esse vennero conteggiate a norma di contratti di lavoro superati dagli avvenimenti, perchè stipulati prima dell'inflazione. La guerra ha creato, invece, il diritto nuovo.

Occorre procedere alla rivalutazione delle indennità corrisposte e concedere un assegno mensile di contingenza agli Impiegati liquidati (come qualche Azienda ha già cominicato a praticare). Si dice che il Vaticano sia stato informato di questa penosa situazione, nella quale si trovano tanti infelici, ex-impiegati di Istituti confessionali. Il Ministro del Lavoro on. avv. Achille Marazza viene, da tempo e da tutte le parti d'Italia, interessato e sollecitato a preparare opporune disposizioni di legge in proposito. E' uno di quei pochi casi nei quali nulla si chiede allo Stato. La necessità preme, e bisogna far presto perchè troppo tempo è infruttuosamente trascorso.

CARLO LIPELLA (Verona)

Si parla spesso di disoccupati e di pensionati statali. Ma vi è pure la categoria degli impiegati privati non meno bisognosa di aiuto. Valga la segnalazione del nostro lettore a suscitare l'interessamento delle Autorità.

Avvertenza

Quegli abbonati cui non giungesse regolarmente ogni mese L'INCONTRO, sono pregati di informare immediatamente la Segreteria di redazione affinchè questa possa reclamare presso la Amministrazione postale, responsabile dei disguidi.

Nello scorso aprile a Firenze è mancata ai vivi l'anima candida e buona di

AMELIA DISEGNI ved. GALLETTI

Ai famigliari ed al fratello rabbino prof. Dario Disegni le condoglianze de «L'INCONTRO» e degli amici.

Avviso ai Lettori

Dal numero di gennaio L'INCONTRO è in vendita nelle principali edicole delle seguenti città:

TORINO
MILANO
ROMA
PARMA
GENOVA
MODENA
FIRENZE
VENEZIA
BOLOGNA
FERRARA
JESI
BARI
NAPOLI
CATANIA
PALERMO
TRIESTE

I lettori sono pregati di segnalarci cortesemente le eventuali irregolarità di distribuzione del giornale ed i centri in cui gradirebbero vederlo diffuso nelle edicole.

BOLLETTINO della Giustizia

Continua la serie dei processi contro partigiani colpevoli di aver giustiziato fascisti e spie dopo il 25 aprile 1945. (Per i patrioti che eseguirono le condanne di regolari tribunali della Resistenza e quindi con la sanatoria delle leggi, le Procure riesumano gli incartamenti fra la pubblicità scandalistica dei giornali, per poi archiviarli, come è ora avvenuto per alcuni comandanti GL piemontesi).

Dopo il processo per la "corriera della morte" ecco quello contro i membri della "Volante rossa", quello contro gli uccisori dell'ing. Vischi, e quello contro i responsabili dell'eccidio delle carceri di Carpi. Fioccano le condanne all'ergastolo e a più di 20 anni di galera. Viceversa per tre SS. italiane, il cap. Arturo Dal Dosso, il ten. Francesco Malanga, il milite Domenico Peccolo, che terrorizzarono nei primi mesi del '44 la Val Pellice, sottoposero a terribili sevizie e torture il prof. Emanuele Artom, l'ing. Servis, il prof. Lombardini, Dino Buffa, Ernesto Speranza, prima di fucilarli o spedirli a Mauthausen, la Corte di Assise di Torino è stata assai clemente, assolvendo i detenuti Malanga e il Peccolo e condannando a 20 anni soltanto il latitante Dal Dosso (arruolatosi nella Legione straniera). La sentenza ha suscitato stupore e amarezza perchè i crimini compiuti dalle tre SS furono spaventosi (sevizie non amnistiabili) e non mancarono i testi d'accusa al dibattimento.

Mentre sistematicamente 30 periodici neofascisti violano la legge facendo l'apologia del defunto regime e persino di Hitler, — restando quasi sempre impuniti o buscandosi talora un mese di carcere con la condizionale — un giornalista comunista, E. Bellomo, vicedirettore del settimanale "L'Amico del Popolo" di Vercelli, imputato di aver pubblicato (ma non scritto) due articoli contenenti frasi ritenute incitanti alla disobbedienza dei doveri militari e al rifiuto delle "cartoline rosa" è stato condannato dal Tribunale militare di Torino nientemeno che ad 1 anno e 15 giorni di carcere senza condizionale!

Lo stesso Tribunale militare ha condannato, ritenendo avessero istigato dei giovani a rifiutare le cartoline rosa, altri quattro civili, sempre respingendo l'eccezione di incompetenza dell'autorità militare sollevata dai difensori e fondata sulla Costituzione che stabilisce "i tribunali militari in tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze Armate". In realtà i Tribunali militari continuano ad applicare il T. U. fascista sul reclutamento dell'esercito per cui tutti gli italiani "dall'atto della leva fascista del 18° anno di età" sino al 45° appartengono alle Forze Armate!

Questa prassi contraria alla Costituzione è stata seguita anche dal Tribunale Supremo che ha respinto il ricorso dei due giovani Carlo Menghi e Vittorio Galassi, condannati a 2 anni e 4 mesi ciascuno per istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Il Tribunale Supremo ha così risolto il grave problema della giurisdizione dei Tribunali militari in tempo di pace, confermando la loro competenza anche nei confronti di chi, come Menghi e Galassi non erano ancora incorporati nell'esercito e avevano commesso il reato con giovani nelle loro stesse condizioni.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

5° elenco dei sottoscrittori

Totale elenchi precedenti	L.	94.675
Bongioanni I. (Torino)	»	200
Bausone Silvio (Torino)	»	200
Lo Bello L. (Siracusa)	»	700
Cergoly C. (Trieste)	»	700
Giannone E. (Casale)	»	700
L. S. (Milano)	»	700
Sacerdote R. (Torino)	»	700
Bragaglia F. (Torino)	»	200
Reberschar L. (Torino)	»	700
Zanzi L. (Ivrea)	»	700
Gamberini P. (Novafeltria)	»	200
Acchiardo G. (Cartignano)	»	200
Polidoro G. (Torino)	»	100
Fumagalli A. (Milano)	»	700
Perlo A. (Torino)	»	200
V. L. (Torino)	»	700
Levi Aprile P. (Torino)	»	700
Basso R. (Torino)	»	200
Bianco D. L. (Torino)	»	200
Totale	L.	103.375

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Sollecitiamo gli abbonati a mettersi in regola coi pagamenti. Chi non intende abbonarsi è pregato di respingere il giornale.

GIOVENTU' PERDUTA

(Continuazione dalla 3ª pagina)

to depresso e spesso privo di ogni interesse culturale. Ai loro occhi non si presenta l'immagine seducente di una umanità affratellata e facilmente vengono dominati da quel volgare scetticismo che è fin troppo in auge. Ai pochi che ancora credono nella vita, che si sacrificano e soffrono per tradurre in realtà un ideale, non resta che una penombra di modestia e di attesa da cui nessuno forse li trarrà fuori.

E' inutile farsi delle illusioni: la situazione dei giovani è veramente molto grave, in questa generale rilassatezza di costumi e di ideali. Tramontati i miti (ricordiamo ancora le parole di un De Ruggiero) c'è una assoluta penuria di ideali. Perciò nessuna censura preventiva, che oltre tutto regalerebbe a poco prezzo un'aureola di vittimismo a certi ben individuati editori e gazzettieri, ma una più attenta vigilanza non guasterebbe. E' necessario salvare i giovani ed in questa lotta ogni indulgente tolleranza potrà costituire una pericolosa debolezza. Si è ancora in tempo per agire, per ridare uno scopo alla vita di tanti giovani, oggi avviliti e delusi. Per toglierli alla strada e restituirli alla vita.

Edoardo Guglielmi

P. S. — Chi scrive è un meridionale, di una di quelle città ove — fra i giovani — l'ozio domina incontrastato, con eterne passeggiate sullo stesso marciapiedi, pettegolezzi o «gallismi» alla Vitaliano Brancati. di genii). Proprio lo scrittore siciliano, in occasione della premiazione nel '46 del *Vecchio con gli stivali* all'hôtel de Russie, ebbe ad esprimersi così: «Io sono tornato da poco dalla provincia e posso dire che la provincia è piena di cattivo gusto letterario, di avvocati che scrivono romanzi e di farmacisti che abbozzano poemi, ma nella provincia vive anche qualche scrittore solitario, addirittura un qualche poeta che avrà come premio qualcosa di meno rumoroso che una festa da ballo in suo onore: avrà quella che nel linguaggio letterario si chiama immortalità».

e. g.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)

Autorizz. Tribunale di Torino n. 481

S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Importante novità

La rinunzia alla violenza

di Leone Tolstoi, Mahatma Gandhi, Nora Bagdadlian Dell'Erba e Giovanni Pioli. - Edizioni «ALAYA» Milano (via Rovello, 5).

In un volume di quasi 250 pagine (16×22) è raccolto un ampio ed interessante materiale pacifista: resistenza alla guerra, resistenza al male per mezzo del bene, con la conciliazione dei popoli, con la soluzione dei problemi economico-sociali, con la federazione universale, ecc. Il libro consta di due parti. La prima è una raccolta fatta da L. Tolstoi e pubblicata nel 1904 ma inedita in Italia — tradotta e curata da Nora Bagdadlian dell'Erba, con introduzione di Edmondo Marcucci — di passi di tutte le epoche e nazioni, riguardo al problema della resistenza attiva, ma incruenta, al male. Essa ha per titolo: «*Alla nuova generazione dei resistenti alla guerra*» di L. Tolstoi.

La seconda parte è una raccolta, curata dal prof. Pioli, di materiale vario, articoli originali, contemporanei, sullo stesso problema contro la guerra e la coscrizione, per la Obbiezione di coscienza nello spirito di Gandhi, con una introduzione. S'intitola: «*La resistenza alla Guerra, alle Dittature, al male*» e consta dei seguenti capitoli: Cap. I: Voci rappresentative; Cap. II: Giro d'Orizzonte pacifista; Cap. III: Resistenza non violenta alle dittature interne e agli invasori esterni; Cap. IV: Avanzata della nuova umanità non violenta: resistenza alla guerra; Cap. V: Contro la coscrizione militare per il volontarismo. L'Obbiezione di Coscienza; Cap. VI: Figure del Martirologio degli Obbiettori di Coscienza; Cap. VII: Cronistoria della O. di C. in Italia; Cap. VIII: Statistiche di guerra.

Per facilitare la diffusione del volume, esso viene offerto ai simpatizzanti al puro prezzo totale di costo, cioè L. 450 per copia (prezzo di copertina L. 700). Versamenti sul Conto Corrente Postale 3/17347 intestato a Giovanni Pioli, via Rugabella, 11 - Milano.

OFFICINA DI PRECISIONE
FULVIO FANTI
FORNITRICE DELLE FF. SS.
ATTREZZATURA PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE
TORINO
CORSO MONCALIERI, 1 TELEF. 82.255

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 ‰ L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

RESISTENZA
(Notiziario Giellc)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

MAESTRALE
quaderni di cultura e di azione meridionale
diretti da Edoardo Guglielmi
Via Porta Catena n. 49 - Tel. 1661
SALERNO
(Saggi a richiesta)
Vi collaborano: Michele Prisco, Domenico Rea, Francesco de Bartolomeis, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Tommaso Fiore, Beniamino Dal Fabbro, Giovanni Omiccioli, Vittorio Sereni, Sicor.

Notizie Federaliste Mondiali
E' il bollettino mensile che illustra i problemi e le riunioni per una Federazione Mondiale.
Copie di saggio a richiesta presso l'Amministrazione:
CASELLA POSTALE 236 - TORINO
Abbonamento annuo: lire 400 (Italia) - lire 500 (estero).
Versamenti sul c. c. p. 2-38219 intestato a:
NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

Cartiera Vita Mayer & C.
GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

Il "Corriere del Libro„
SI PUBBLICA MENSILMENTE IN GRANDE FORMATO-QUOTIDIANO ILLUSTRATO E STAMPATO IN ROTATIVA
Abbonamemto per un anno: L. 400 - Estero L. 800 - Un numero: L. 50 - Estero L. 100
Versamenti sul conto corrente postale N. 8-17648 intestato a «Corriere del Libro» - Bologna
N. B. - Per comodità dei lettori i versamenti possono essere eseguiti inviando le somme in francobolli. Numero di saggio gratis inviando L. 10 in francobolli per spese postali.

L'ESPERANTO
Periodico d'informazioni e commenti
Organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana
Saggio gratuito a richiesta
Via Saluzzo 44 - Torino
Abbonamento annuo lire 300 - Versamenti sul c. c. p. 2/37768
«In un mondo diviso l'Esperanto unisce!»